

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 15 Marzo 1908

N. 1767

SOMMARIO: Ancora la crisi negli Stati Uniti — E. Z., Corrispondenza da Napoli, costumi civici. l'osservanza della legge — Le Casse di Risparmio in Italia, (Cesena e Forlì) — Vino e cooperazione nelle Puglie — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il terzo Congresso dei lavoratori della terra* — *Un'agenzia del Banco di Napoli* — *I trattati e tariffe doganali* — *Un prestito della Società Nobel Frères* — *Il prestito per la ferrovia Vonga Bongoulma* — *La produzione mineraria della Rodena meridionale* — *Un prestito dell'Algeria* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio del Messico — La cooperazione in Olanda — Le nuove costruzioni ferroviarie — La legislazione sulle case popolari in Austria — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Ancora la crisi negli Stati Uniti⁽¹⁾

I finanzieri americani — prosegue il Principe Poniatowski — si sono trovati in presenza di grandi difficoltà: certuni di essi hanno senza dubbio gravi responsabilità, ma sono in una infima minorità, facendo dimenticare la somma di lavoro e di intelligenza spiegata dal maggior numero.

Bisogna pensare anche alla complessità del movimento economico dei sei ultimi anni. L'attività commerciale e industriale del mondo intero sembra che abbia aumentato in una proporzione anormale, non tanto in volume che in valore. La caratteristica dello accordo tra la produzione e il consumo è stata una domanda simultanea e talmente imperiosa, che la prontezza di liberare la merce e non il prezzo divenne la clausola primordiale del contratto.

Fu sotto questa pressione che il rame fu portato da 11 a 26 la libbra e che una altezza minore, ma proporzionalmente assai poco ragionevole, invase la totalità della lista dei prodotti, comprendente tutte le necessità della vita dopo la carne e il pane fino alla seta e al diamante.

Gli affari divennero irragionevoli quanto ai prezzi unitari: quella situazione raggiunse il suo apogeo alla primavera 1907, epoca nel quale l'espansione del credito delle principali nazioni del mondo toccò il suo punto culminante.

Questi fatti dovevano colpire le differenti nazioni in proporzione della loro attività rispettiva, l'America, la Germania e l'Inghilterra alla testa. Questa tendenza non sarebbe essa dovuta in parte al fatto che l'attività industriale si è

trovata accelerata non solo per rispondere ai bisogni degli organi di produzione del mondo, ma anche al rinnovamento precoce dei suoi organi di distruzione? Tra l'Inghilterra il Transvaal, la Spagna, gli Stati Uniti, la Russia e il Giappone circa 15 miliardi furono consumati nell'ultima decade.

Le spese necessarie agli armamenti sfuggono in generale ai principi più elementari degli affari. La prontezza nella liberazione e la qualità primeggiano su ogni altra questione di spesa. Ogni volta che questi armamenti divengono un fattore importante nei più grandi mercati del mondo, portano necessariamente a un prezzo unitario anormale tutti gli articoli che dipendono dalle stesse riserve di produzione.

In America la caratteristica dei cinque ultimi anni è stata, con una prosperità senza precedenti, una stravaganza unica di spese. Il lavoro economico di dieci anni, agli Stati Uniti, è stato tutto di miglioramenti: di creazione poco o punto.

Il Sig. Poniatowski dimostra come la stravaganza non fu il monopolio dei soli grandi finanzieri americani, ma anche del Governo. Per la Russia, la Transiberiana; per la Germania, la ferrovia di Bagdad non sono che semplici esempi della noncuranza colla quale i governi non hanno esitato a impegnare il credito del loro paese. Per l'America vi è un rallentamento degli affari durante i primi sei mesi dell'anno corrente.

Si ricorda la lentezza della ripresa degli affari che seguì l'ultimo panico del 1893. L'oratore era allora a New-York e assicura che è difficile stabilire un qualsiasi rapporto tra l'America del 1893 e l'America del 1907. Vi era allora una circolazione monetaria di 2,179,000,000 di dollari con 636 milioni d'oro, cioè una proporzione del 29 per cento. Nel 1907 la circolazione monetaria è di 3 miliardi 134 milioni di dollari, con 1 mi-

(1) Continuazione v. n. 1766.

liardo 432 milioni d'oro, cioè una proporzione del 47 per cento.

Nel 1893 il bilancio del commercio estero si manifestò con un deficit di 65 milioni di dollari, nel 1907 con una eccedenza di 447 milioni di dollari.

Le entrate delle ferrovie che erano allora di 1 miliardo 208 milioni sono oggi di 2 miliardi 341 milioni di dollari; in fine nel corso di questi 14 anni la popolazione si è aumentata di 20 milioni di abitanti. Questo per il paese. Per quanto riguarda il governo l'eccedenza delle rendite sulle spese del budget del 1907 è di 84,000,000 e le entrate ammontanti a 846 milioni di dollari non hanno da coprire per il servizio del debito pubblico che 20,480,000 di dollari; una nazione così dotata dovrebbe poter far fronte a tutte le esigenze del suo destino.

Prese poscia la parola Paolo Leroy Beaulieu, il quale fece constatare come nella comunicazione di Poniatowski si constata quello che a noi Europei sembra una anomalia: che i titoli seri non esistono che in grossissimi tagli, dimodochè sono inabbordabili pel pubblico spicciolo. A questo dettaglio si deve la difficoltà di introdurre questi titoli in Francia, e si può dire che là dove trovasi una delle cause della crisi, i piccoli capitalisti non possiedono per così dire i titoli in questione.

M. Zadocks, prendendo poscia la parola, portò alcune cifre. Egli ha letto in un giornale speciale che lo ammontare dei conti nelle *Clearing houses*, che era di 2,221,000 dollari nell'ultima settimana, era stata di 3,638,000 dollari nella corrispondente settimana del 1906. Quale diminuzione!

Segnalò pure la statistica sul numero di azioni vendute alla Borsa di New-York, 136,791,047 titoli, cioè 313,582,094 transazioni, che rappresentano un valore nominale di 27,067,977,250 dollari e un valore reale di 24,467,884,634 dollari.

Sugli americani si sono portati giudizi temerari. E' impossibile di giudicarli quando non si è soggiornato presso di loro. E quando si conoscono, spesso si scusano. Troppo facilmente il pubblico si è lasciato spesso trascinare a accusare i Morgan, i Rockefeller e i Gould. Si dimentica che gli Stati Uniti loro devono in gran parte il loro prodigioso sviluppo. Perché dunque trattarli d'avari? Ma i loro miliardi, li giocano ogni giorno, e questo gran movimento di argento, che creano intorno a loro, mantiene migliaia di lavoratori.

Vi ha per i Francesi un beneficio qualunque da ricavare dalla crisi? Il Sig. Zadocks pensa che questi avvenimenti faranno apparire ai capitalisti tutto l'interesse che vi sarebbe per loro a studiare coscienziosamente il mercato americano. Essi non tarderanno a scoprirvi dei valori seri che avranno resistito alla crisi, fatale, al contrario, a questi « valori eruttivi » che hanno fatto tanto male. Tale è l'insegnamento che vi è da ricavare dai fatti attuali.

E' temerario cercare di prevedere quale sarà l'avvenire. Si può tuttavia attendersi un miglioramento con fortune di incerta durata.

Delle riforme devono farsi nella organizzazione finanziaria degli Stati Uniti. Il sistema che

giustamente Yves Guyot ha condannato ha fatto il suo tempo.

Il barone Carlo Mourre mostra con qualche cifra quanto fu violenta la crisi degli Stati Uniti, quanto deprezzarono i corsi del *Trust dell'Acciaio*, dell'*American locomotive*, del *Pittsburg Coal* dello *Standard Oil* ecc.

Si è parlato di follie nel senso del rialzo dei frutti. Intanto in generale i corsi non furono portati al disopra del valore intrinseco dei titoli. Vi è solamente abuso di credito. Bisogna ancor rimarcare che i valori americani non dovevano essere capitalizzati allo stesso tasso dei valori europei: essi sono men bene collocati e il tasso dell'interesse è più elevato agli Stati Uniti che in Europa.

Infine il Presidente, Leroy Beaulieu, riassume brevemente la discussione.

L'opinione dominante è che la crisi non è una crisi monetaria. La causa sta nella esagerazione delle imprese industriali. I finanzieri non hanno nulla da rimproverarsi.

Si è constatato in America un gran movimento, comprensibile dopo gli anni di prosperità trascorsi. Si voleva in un anno solo costruire 24 mila chilometri di ferrovia. Si voleva mettere in opera una massa di capitale come l'insieme di tutti i paesi del mondo non è capace di fornire.

Si produsse un rincaro enorme della materia prima e della mano d'opera che ha manifestato pretese impossibili a soddisfare.

Si può incriminare anche la cattiva organizzazione del regime fiduciario. Noi siamo grandi partigiani della nostra banca centrale. Ma le abitudini di libertà, inveterate in America oppongono resistenza ai nostri costumi finanziari. Aggiungiamo che si cercherebbe invano agli Stati Uniti della carta a tre segnature.

Si può apprendere pel momento che la crisi attuale getta gli Stati Uniti in eccessi di regolamenti d'ogni specie. Pertanto questo popolo è talmente attaccato alla sua libertà, che si è indiritto di sperare che sfuggirà a queste cattive tendenze.

Dopo di che la seduta fu tolta.

Corrispondenza da Napoli

Costumi civici — L'osservanza della legge

8 Marzo

Giorni addietro fra i contribuenti vi fu una certa agitazione contro la soprattassa sul valore locativo. La tassa si applica in base ai contratti d'affitto presentati all'Ufficio del Registro, e alle debite verifiche che in caso di dubbio vengono fatte sulla esattezza del loro contenuto. Oltre ai ruoli principali, il Comune fa compilare quelli suppletivi, nei quali sono compresi tutti quei cittadini che risultano non avere dichiarato tempestivamente il loro cambiamento d'abitazione. A costoro si applica anche la soprattassa, a titolo di multa, il cui importo è eguale a quello della tassa.

Clamori, resistenze, suppliche... Ma appoggiate a quali ragioni? Fu dimenticanza, non fu malvolere; eppoi i tempi volgono tristi, le pignoni sono alte, i viveri sono rincarati; d'altronde anche negli anni scorsi le soprattasse furono condonate, almeno in parte. Come si vede, nessuna di queste ragioni ha gran valore. Non ostante trovarono portavoce e paladini anche in Consiglio Comunale. Quivi parecchi oratori svolsero argomentazioni e cavilli di mediocre qualità (due soli fecero udire la voce del buon senso) e la conclusione conciliativa fu che per quest'anno mezza soprattassa resta condonata.

Richiamiamo lo stato di fatto e analizziamo un poco la discussione. Dopo ciò che ho detto sopra, sarà meglio tacere i nomi. Ai lettori poco importerebbe conoscerli. Del resto l'*Economista* non si occupa di persone, ma di cose.

* * *

Un consigliere chiese addirittura che il condono fosse totale. Non risponde a un diritto, ma è il caso di essere indulgenti, tanto più che lo siamo stati altre volte. — Un altro ricordò essersi altrove dibattuto se l'amnistia largita il 4 luglio scorso dal Sovrano, per piccoli reati e numerose contravvenzioni, non comprenda anche forse i mancati pagamenti d'imposta. — Ma gli fu molto limpidamente dimostrato che ciò non è, perchè il decreto 4 luglio si riferiva solo a fatti contemplati dal codice penale e puniti con pena pecuniaria di multa e di ammenda, non a infrazioni di regolamenti municipali e passibili di soprattassa. Se non che, continuava l'oppositore, oramai si sono suscitato grandi speranze, fondate su base non giusta, ma da molti creduta tale; or bene, non le deludiamo, siamo clementi. Sì, ribadivano altri, imitiamo anche noi la clemenza sovrana in una cosa che ci riguarda, e magari sia questa l'ultima volta. — Un membro della Giunta aveva però già posto in rilievo che dell'*ultima volta* si era troppo spesso parlato negli anni precedenti, e che in tal modo non si avvezano davvero i contribuenti a essere puntuali; e, pur dichiarando che la ragione fiscale non doveva essere tra tutte la prevalente, avvertiva il Consiglio che il danno per l'erario comunale non sarebbe stato tanto piccolo: in caso di condono intero, L. 40 mila. — Appunto, replicavano alcuni, che di certo dovevano aver dato di gran lusinghe ai loro bravi elettori, non bisogna fare adesso una questione di finanza, mentre la questione è piuttosto di equità. — Con voce alta e con accento nobilmente sdegnoso, a un certo punto sorse a parlare il consigliere prof. Semmola (faccio per lui solo una eccezione e a titolo d'onore lo nomino) dichiarando di opporsi a tutti e di negare in modo reciso il proprio voto a ogni specie di condono. E' tempo di finirla, disse, col l' inosservanza di tutte le leggi e di tutti i regolamenti. Così non si educa una cittadinanza. Il popolo napoletano è troppo avvezzo a poter fare assegnamento (sacrosanta verità!) sul lasciar correre, sulla impunità, sulla amnistia e cose simili. Qui si parla sempre di *ultime volte*, che poi non sono mai ultime. E come volete che non cresca il numero dei contribuenti morosi? E vi pare di

far giustizia di fronte a quelli che hanno adempiuto al proprio dovere? Abbiamo sì o no un articolo 44 che commina la soprattassa? Ebbene, per renderci meno ridicoli, piuttosto lo si abolisca.

Meno radicale, ma non senza qualche parte di buon contenuto, fu il discorso di un altro membro della Giunta, il quale dimostrò l'impossibilità, ossia il pericolo e l'ingiustizia, di concedere il condono intero, aggiungendo di dubitare che il Consiglio Comunale avesse neanche il diritto di concederlo sia pure in parte. Si rassegnò per altro a transigere per la metà. — Vi fu poi un consigliere che si riscaldò in modo strano e a mio parere con poca serietà, protestando che la colpa non è dei contribuenti ma delle Amministrazioni, non specialmente di questa, ma anche di quelle che l'hanno preceduta, le quali tutte fanno cattive leggi e cattivi regolamenti. La tassa sul valore locativo rende poco, perchè in Napoli manca una *platea* delle abitazioni urbane, come l'hanno molti altri Comuni. Da anni si dice che è in corso di formazione, ma il lavoro non viene mai a compimento! — Vi sembra un bel modo di ragionare? Prima di tutto gli fu risposto che la formazione della *platea* ha tra i necessari coefficienti quello delle dichiarazioni da farsi dai proprietari di stabili e dai loro inquilini. Ma, a parte questo, la difficoltà che v'è a tutt'oggi di tassare tutta quanta la materia tassabile, sarà un danno per il Municipio e, mettiamo, anche un suo torto; ma scusa forse i contribuenti morosi? Come fanno quelli coscenziosi, che pur ci sono? L'insufficienza dell'ente verso il quale si è in debito esime forse dal fare il proprio dovere? — Ma la più bella l'ho lasciata per ultimo. Ci fu un consigliere, e badate che se non erro è un giurista, il quale affermò, sia pure per incidenza, che certe *leggi* come quelle che comminano forti soprattasse, sono fatte non proprio per essere applicate (!!!) ma piuttosto per intimorire utilmente, per servir di remora. Non garantisco le parole, ma il concetto era questo. Non sono eresie dell'altro mondo? In genere non è un fatto strano e memorabile che a una persona anche autorevole sfugga uno sproposito: può succedere a tutti. Ma in questo caso, dico la verità, asserire simili cose in seno a un consesso rappresentativo e dinanzi a cittadini che ascoltano, o è proprio un distillare e spargere *veleno*, o io non conosco più il valor de' termini.

Quale poi sia stata la conclusione, l'ho già detto.

* * *

Non soltanto i condoni di soprattasse non sono, come si è visto, cosa nuova, ma non sono neppure cosa isolata. Sono un frutto spontaneo di questo clima morale e sociale, un fenomeno connaturato all'ambiente. Fanno parte di quel sentimento che qui è in quasi tutti, di quella abitudine generale, che non sa riconoscere l'inosseranza della legge come un grave torto.

In quarantasette anni di vita nazionale unitaria, Napoli ha fatto grandi progressi commerciali, industriali, edilizi, igienici, ma progressi etico-civili no. La tolleranza costante per chi si è posto in contravvenzione a qualche precetto obbligatorio, può parere bontà d'animo, mitezza

di costume, e per un decimo lo sarà; ma per nove decimi è scarso e languido sentimento del dovere. « Sapete perchè Napoli è caduta sì in basso (scriveva nel 1860 il conte di Cavour ad una gentildonna inglese — e qui io sottolineo le parole della sua lettera che più fanno al caso nostro)? Si è perchè le leggi e i regolamenti non si eseguivano quando si trattava di un gran signore o di un protetto del Re, dei Principi, dei loro confessori o aderenti. *Sapete come Napoli risorgerà? Coll' applicare le leggi severamente, ma giustamente.* Così ho fatto nella marina, così farò nell' avvenire, e vi fo sicura che fra un anno gli equipaggi napoletani saranno disciplinati come gli antichi equipaggi genovesi. *Ma per ottenere questo scopo, credete alla mia vecchia esperienza, bisogna essere inesorabile.* ».

Oggi, mutati i tempi, la tolleranza si applica non più a favore speciale dei pezzi grossi, ma di tutti. Il difetto ha modificato le sue estrinsecazioni, non il suo carattere intrinseco; e senza avere meno intensità d'una volta, ha più estensione.

Non dovrebbe essere inguaribile, ma di certo a tutt'oggi non se ne è guariti. Esempi potrei citarne migliaia. Ma per non deviare troppo dal nostro tema, che è la tassa sul valore locativo, rileggiamo insieme un brano della Relazione pubblicata nel 1901 (dunque non più recentissima) dalla Commissione Reale d'Inchiesta per Napoli. Tra le proposte la 5ª era così formulata: *Abolire il dannoso sistema del condono di multe per dichiarazioni false o tardive.* Ed era giustamente motivata come segue: « A prescindere dalla considerazione che il condono è illegale, perchè la soprattassa è resa obbligatoria dall'art. 10 del Regolamento governativo, e le deliberazioni consigliari non possono modificare le disposizioni legislative e regolamentari, il provvedimento è dannoso anche in modo indiretto alla finanza comunale, come quello che incoraggia il contribuente alla frode, per la certezza che questi ha di sottostare, nella peggiore ipotesi, alla sola tassa, sfuggendo a tutta od alla massima parte della penale ». (Vol. II, pag. 312).

Ben detto, ma non basta. Oltre l'illegalità e il danno per la finanza comunale, v'è il danno morale, che secondo me è il più grave di tutti. Se non si educano i cittadini, prima con le scuole, ma poi anche con le occorrenti sanzioni repressive e coll'esempio d'una amministrazione pubblica operosa, regolare, corretta, rigida, se insomma non si migliorano a mano a mano gli individui, ora colle buone, secondo i casi, e ora anche colle cattive, non si vedrà mai notevolmente migliorata la massa. E allora non basteranno nè milioni governativi, nè zone franche, nè allungamento di moli nel porto, nè moltiplicazione di linee ferroviarie, per formare una cittadinanza effettivamente civile, di valore, matura, atta a procacciarsi una prosperità vera, durevole, meritata.

E. Z

LE CASSE DI RISPARMIO IN ITALIA

(Cesena e Forlì)

Eccoci a parlare di due non principalissime Casse di risparmio, ma la cui importanza locale è ben nota fin da moltissimi anni: Cesena, sorta nel 1841 e Forlì nel 1839. Riassumiamo la storia dai soliti *Dati statistici*.

La Cassa di Cesena originò dall'iniziativa di private persone, che nel 1841, in numero di 104, sottoscrissero e versarono 105 azioni da scudi romani 20, e così in tutto un fondo di donazione iniziale di scudi 2100, pari a lire 11,172. Essa cominciò le sue operazioni il 2 gennaio 1842, ed è, come fu sempre, perfettamente autonoma, senza dipendenza da altri Enti: il Consiglio di amministrazione è nominato dall'assemblea generale dei soci.

L'interesse corrisposto sui depositi subì numerose variazioni dal 4 al 3,50 per cento.

Il numero dei libretti e la somma dei depositi aumentarono progressivamente, sino al 1890, raggiungendo 6427 libretti per lire 4,895,722,82; da allora si nota una diminuzione e poi una ripresa dopo il 1900, sinchè a chiusura del 1904 si hanno 7788 libretti per lire 4,091,557.72, compresi in tale cifra i depositi a conto corrente per lire 113,623.03. Il patrimonio, dopo essere salito sino a lire 425,266.67 nel 1880, poi discende continuamente tornando a risalire per cifra quasi insignificante negli ultimi anni, e chiudendo il 1904 con lire 329.668.08, delle quali 79,410.38 costituiscono il fondo pensioni e 1564.92 l'avanzo destinato ad opere di beneficenza: la somma complessiva è ancora lontana dal decimo voluto dalla legge.

Per valutare queste cifre occorre tener conto della storia economica dell'Istituto, il quale per deficienza di organizzazione, ed anche per non felici criteri nella scelta degli investimenti e nella concessione del credito, si trovava in fine del 1890 in uno stato di floridezza solo apparente, che nascondeva una scarsa solidità. Infatti, in quell'anno, di fronte a un patrimonio di circa lire 381,000 si trovavano oltre 311,000 lire di sofferenze, mentre il bilancio contava altre molte partite non realizzabili, quali titoli ed immobili eccessivamente valutati, crediti ipotecari con garanzia insufficiente, ecc. Il decennio successivo, 1890-1900, rappresentò la necessaria opera di riordinamento e di epurazione e solo dopo il 1901 potè dirsi purificato il bilancio, ed eliminatane la parte fittizia: gli ultimi anni corrispondono finalmente allo sviluppo libero e sano dell'Istituto.

Lo statuto originario non precisava tassativamente gli investimenti, dando facoltà al Consiglio di investire a frutti i capitali *in quella guisa che stimasse conveniente*. Lo statuto del 1884 determinò gli impieghi consentiti seguenti: recapiti cambiari, sovvenzioni su deposito di titoli di credito, mutui ipotecari, prestiti a conto corrente, sovvenzioni a corpi morali, ed acquisto di valori pubblici quando speciali eventualità lo rendessero necessario. Nel vigente statuto, datato dal 1892, si diede largo campo all'acquisto di



valori pubblici, e si aggiunsero gli sconti di fitti, le anticipazioni su pegno anche di oggetti preziosi e di merci e le sovvenzioni di favore a sergenti, operai, coloni, ecc.

Attualmente prevale ancora l'impiego in cambiali, rappresentando oltre due quinti delle disponibilità, ma l'investimento in titoli si accresce in proporzioni sempre maggiori ed accenna a primeggiare tra poco: le sofferenze sono grandemente diminuite.

Numerose furono le elargizioni dell'Istituto in favore dell'agricoltura. Per vari anni esso prestò al Comizio agrario notevoli somme al tasso eccezionale del 2 % perchè le impiegasse in piccoli prestiti ai coloni, sinchè non riconobbe più utile e opportuno provvedere esso stesso direttamente a tale servizio: così annualmente si impiega ora una somma oscillante fra le 30 e 50 mila lire in prestiti a basso interesse ai coloni nel maggio, epoca che; precedendo i raccolti, corrisponde al maggior bisogno di denaro. Altri prestiti si fecero a Consorzi per la costruzione o sistemazione di strade rurali.

Le erogazioni a scopo di beneficenza e di utilità pubblica, cominciate nel 1860, sommano in tutto a lire 62,862.94 così divise:

1860	L.	2.500.—
dal 1862 al 1870	»	4.980.—
» 1871 al 1880	»	7.910.—
» 1881 al 1890	»	18,660.94
» 1891 al 1900	»	23,349.—
» 1901	»	5,463.—
	L.	62,862.94

Fra quelle di pura beneficenza le più notevoli sono a favore delle cucine economiche per lire 7590 dal 1874, e del Comitato per i fanciulli scrofolosi poveri che ricevette dal 1882 lire 10.750. Alle varie Società di mutuo soccorso, e specialmente a quella fra le classi artigiane, furono in complesso assegnate lire 4470; altre lire 443 si assegnarono al fondo per iscrizioni di operai alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità, e 200 per un'azione perpetua della Croce Rossa Italiana. I prestiti operai sull'onore vennero tentati, ma il tentativo non diede buon risultato.

Per gli impiegati di nomina anteriore al 1896 è riconosciuto il diritto a pensione e il fondo relativo ammontava in fine del 1904 a lire 80,000 circa: per quelli nominati in seguito furono istituiti i cumuli di previdenza, ai quali così gli impiegati come l'Istituto contribuiscono in parti eguali.

La parte avuta dalla Cassa di Cesena nelle opere di beneficenza e di utilità pubblica non fu, come si vide, sensibilissima, attese le condizioni già accennate, il lavoro di epurazione e di raccoglimento che esse resero necessario, e il dovere di formarsi una più larga massa di rispetto per garanzia dei depositi. Nondimeno la sua opera fu ed è veramente utile al circondario ove si svolge: essa ha stretto utili rapporti con parecchi Istituti, ha assunto servizi di incasso e la

rappresentanza delle Banche di emissione. Pur abbandonando gli investimenti ipotecari e riservando la maggior parte della sua attività all'investimento in titoli prontamente realizzabili, ha frazionato il credito in forma di piccoli mutui cambiari, e di piccoli conti correnti: nè indifferente è stato il suo aiuto, specialmente per opere di generale utilità, in favore degli Enti morali del Circondario che ha spesso sovvenuti a miti condizioni di interesse.

Passiamo ora a Forlì.

Con avviso al pubblico in data 1° agosto 1839 si faceva nota ai Forlivesi la istituzione di una Cassa di risparmio, la quale fu la prima che si costituisse in Romagna: essa ebbe origine per iniziativa di 100 benemeriti cittadini che sottoscrissero ciascuno un'azione infruttifera di scudi romani 20, epperò in tutto un fondo di dotazione di scudi 2000 pari a lire 10,640. La Cassa fu sempre, ed è ora, assolutamente indipendente ed autonoma ed il suo Consiglio d'amministrazione è nominato dall'assemblea generale dei soci.

All'inizio l'interesse sui depositi a risparmio venne fissato nella misura del 4 per cento e tale durò per ben 61 anni, sinchè col 1° gennaio 1900 non fu ridotto al 3.50; dal 1° gennaio 1905 si corrisponde sui depositi a risparmio il 3 per cento, su quelli speciali di piccolo risparmio il 4.5) e sui depositi in conto corrente l'1.50 per cento.

Lo sviluppo dei depositi fu continuo, come si vede dal quadro B, n. 60, sino al 1890, e specialmente notevole nel decennio 1880-1890, salvo le crisi passeggere prodotte dai moti politici del 1848 e del 1859, e da cause economiche nel 1864. Dopo il 1890 discendono rilevantemente i depositi, ma per rilevarsi ancora grado a grado e toccare il massimo nell'ultimo esercizio 1904, che chiude con 13,300 libretti per L. 7,542,583,20, contro 633 libretti per lire 26,524,46 segnati nell'esercizio 1839 che fu il primo. Avvertasi che nella cifra indicata per i depositi al 31 dicembre 1904, comprendonsi anche quelli in conto correnti per lire 582,752,74. Il patrimonio si sviluppava parallelamente, con una sola diminuzione, considerandolo per decenni, dal 1870 al 1880, subito compensata da uno straordinario aumento nel decennio successivo. Paragonando i due estremi, abbiamo alla chiusura del 1839 un patrimonio di lire 11,051.92, quasi interamente formato dal fondo di dotazione pari a lire 10,746.40, mentre al finire del 1904 è esposto un patrimonio di L. 973,754.77 nel quale soltanto L. 1,020 restano a rappresentare la dotazione primitiva. Esso quindi oggi raggiunge un ottavo circa dei depositi, e supera di non poco il limite prescritto dalla legge.

La vita della Cassa di Forlì fu talvolta fortunosa: nel nobile intento di aiutare l'industria locale e di conservare un pubblico interesse, essa assunse in tempi calamitosi la officina del gas, e fonderia meccanica, e l'esercizio di esse le importò un grave sacrificio che si calcolò ad oltre 600,000 lire: le perdite avute a questo titolo per i 22 anni che la Cassa condusse l'azienda, e le anormali condizioni economiche locali, provocarono nel 1894 una crisi che parve per un

momento pericolosa, ma dalla quale la Cassa uscì armata di nuove energie. E trovata finalmente una via di uscita con la cessione dell'azienda all'ing. Forlanini, l'Istituto potè vantarsi di avere salvato un'industria che è vanto del paese e che sostenta numerose famiglie, benchè certamente tale sacrificio abbia procurato preoccupazioni non lievi ed abbia rallentato per vari anni la felice ascensione della Cassa.

Gli impieghi consentiti dallo statuto sono: mutui e conti correnti ipotecari, per somma non eccedente il terzo dei depositi; mutui chirografari; sovvenzioni e sconti cambiarî; cessioni di crediti; acquisto di fondi pubblici; conti correnti attivi per non oltre un sesto dei depositi; anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su obbligazioni comunali, provinciali e fondiarie e su libretti al portatore emessi da altre Casse di risparmio o da Banche popolari di notoria solidità.

Non mancano iniziative della Cassa di Forlì a beneficio dell'agricoltura. Così sono stati da tempo istituiti prestiti a condizioni di favore per i coloni, recentemente estesi anche ai proprietari, sotto la forma di credito agrario; si assegnò una somma di lire 5000 per la fondazione dell'Istituto Agrario Umberto I, che insegna le buone pratiche culturali, e un annuo sussidio di lire 1000 è accordato per il mantenimento della Cattedra ambulante d'agricoltura. Infine un largo aiuto è stato prestato al Consorzio agrario Forlivese concedendogli sovvenzioni a condizioni eccezionalmente favorevoli di scadenza e d'interesse (il 2 per cento) per le provviste di semi, concimi e macchine agrarie.

Le erogazioni in beneficenza cominciano sin dal 1841, e nei 63 anni successivi ammontarono a lire 393,129.85, così divise per decenni:

dal 1841 al 1850	L.	2,128.—
» 1851 » 1860	»	39,894.24
» 1861 » 1876	»	109,914.25
» 1871 » 1880	»	33,683.84
» 1881 » 1890	»	61,973.52
» 1891 » 1900	»	95,186.—
» 1901	»	50,350.—
	L.	393,129.85

L'Istituto più favorito in questa beneficenza fu il ricovero di mendicità Vittorio Emanuele II, chè dal 1886 ebbe lire 100,530; quindi viene l'Asilo infantile che dal 1862 ebbe, sotto forma di un sussidio fisso di circa lire 1600 annue, in tutto lire 71,359.40.

Tra le elargizioni che hanno carattere di previdenza, principale è quella stanziata di ben lire 20,000 a favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, che si paga in rate di lire 1000 annue: sino al 31 dicembre 1904, lire 300 erano già state pagate. Si notano anche lire 9920 elargite alla Società Forlivese per abitazioni popolari, con sussidi annui in misura fissa, sin dal 1885.

Agli impiegati è assicurata una pensione, e a tal uopo si è stabilito un fondo pensioni che in fine del 1904 ascendeva a L. 42,027.52, il quale è formato, oltre che con gli assegni fatti

a questo fine sui suoi utili dalla Cassa, anche da una ritenuta sugli stipendi degli impiegati stessi, variabile dal 2 al 4 per cento degli stessi.

La Cassa di Forlì si è costruita anche un palazzo notevole per grandezza e per stile, che le serve quale residenza per gli uffici.

Vino e cooperazione nelle Puglie

Un annuncio pubblicato nell'ultima pagina d'alcuni giornali fa sapere che la Società Cooperativa Pugliese per la produzione e commercio dei vini di lusso, con sede in Barletta, premiata dal R. Governo con L. 12 mila, fornisce prodotti fini e invecchiati, vini speciali, vini da taglio, vini da pasto a tipo costante, e li spedisce, secondo richiesta, in bottiglie, in fiaschi, in damigiane, o in fusti d'ogni capacità. L'annuncio aggiunge: *Chiedere il listino dei prezzi.*

Invece del quale, abbiamo chiesto qualche Statuto, o Regolamento, o Bilancio o altra pubblicazione o elemento atto a darci notizie, più o meno abbondanti e complete, su un ente il cui solo nome già vale a suscitare il nostro interesse. Ci è parso sempre doveroso seguire con attenta cura ogni iniziativa economica che abbia per base, piuttosto che il favore di leggi speciali o di provvedimenti governativi, l'unione di forze private. Chi scorresse, anche solo mediante l'indice, la raccolta, ormai più che trentenne, dei nostri fascicoli, ne avrebbe la prova.

Ci sono stati favoriti soltanto lo Statuto della Società Cooperativa Pugliese e il suo Regolamento Interno. Vuol dire che per ora non c'è altro: non Relazioni annue, non bilanci. Sembra dunque che la Società non abbia cominciato a operare fuorchè di recente. Lo fa anche supporre il vedere che il Regolamento interno fu approvato dal Consiglio d'Amministrazione non prima dell'8 dicembre scorso. Viceversa lo Statuto, già stampato nel 1906, non porta indicata, come è uso generale, la data della sua approvazione per parte dell'Autorità giudiziaria. Ha invece un foglio aggiunto, contenente alcune modificazioni delle quali diremo tra poco. Diamogli intanto uno sguardo, non là dove tratta di Assemblea, Direzione, Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, cose comuni, dal più al meno, a tutti gli Statuti, ma nei punti che concernono la natura particolare dell'ente e gli scopi sociali.

Il titolo della Cooperativa Pugliese per la produzione e commercio dei vini di lusso non esclude, come indica l'avviso nei giornali e come è contemplato dallo Statuto, la produzione anche dei vini da taglio e di quelli da pasto a tipo costante. Qui dunque ci sembra di poter rilevare tre cose buone.

E prima di tutto v'è il fatto stesso dell'associazione, specie in quella sua forma perfezionata, e singolarmente appropriata a certi ordini di cose, che è la cooperazione. Piuttostochè languire nella mediocrità economica dell'isolamento, unirsi in buon numero, cumulare forze di grado

diverso in un sol tutto robusto, il quale poi riverserà gli effetti della ragguardevole sua forza sulle parti che lo compongono, in misura diseguale, ma sempre assai aumentata. Piuttosto che lasciarsi sfruttare da incettatori oculati e danarosi, molte volte venuti di fuori, far tesoro della propria ricchezza, coagulandone e organizzandone gli elementi spesso troppo esigui o dispersi qua e là. Piuttosto che subire sempre e per le condizioni di chi sa e può determinare i prezzi, concorrere a determinare i prezzi stessi col far parte d'un ente che saprà e potrà.

In secondo luogo, v'è il proponimento di produrre *vini di lusso*. Se sono fatti bene, se acquistano fama, se si possono collocare, sono quelli che rendono di più. Le uve scelte della regione pugliese vi si prestano benissimo, per certe loro qualità intrinseche, come l'abbondanza del principio zuccherino e l'alto grado naturale di potenza alcoolica. Perché non profittare con arte di elementi così preziosi? Perché lasciarli con poco valore commerciale, finché restano confusi e annegati nella massa informe del vino comune? E che tali pregi latenti vi siano, lo provano i grandi acquisti, fatti ogni anno da accorti speculatori specialmente esteri, di vino pugliese, che viene pagato poco e che va poi, sotto abili mani, a servir di materia prima per vini di lusso fabbricati altrove. Non già che i vini di lusso costituiscono una novità neanche in Puglia. Ivi non mancano buoni nomi, buone marche; ma quella della Cooperativa sarà opportunamente una produzione di più.

In terzo luogo, ci pare buon consiglio il non avere sdegnato neanche l'industria dei vini da taglio e da pasto. Può essere prudenza per una azienda, col dedicarsi a un ramo d'attività poco curato da altri, il non trascurare neppure quelli che già danno con facilità frutti meno squisiti ma pure non spregievoli. Vino le Puglie ne danno tanto (quest'anno per esempio v'è la crisi dell'abbondanza) che si può farne più usi; e se quello da taglio continua ad essere ricercato, non v'è motivo d'astenersi dal produrlo e spacciarlo. In quanto poi ai vini da pasto, deve notarsi, saranno *a tipo costante*. E' questa una qualità che troppo spesso loro manca in Italia, massime, come è naturale, nelle regioni più abbondantemente vinifere. Ma è qualità pregevolissima, si può anche dire *necessaria*, senza dir troppo; giacché se altre valgono ad attirare la clientela, questa vale — e commercialmente è tutt'altro che poco — a mantenerla assidua e fedele.

Del resto, l'intenzione di seguire le vie del progresso in tutti i modi che l'esperienza sarà per suggerire, si rileva inoltre da queste parole dello Statuto: « La Società potrà anche spiegare un'azione favorevole per tutto quanto sia inteso a promuovere l'incremento della viticoltura e dell'enologia nella regione. »

La parte migliore della materia prima viene fornita dai soci. Ogni socio deve impegnarsi a consegnare alla Società almeno i quattro quinti delle uve di lusso che produce, o delle quali può disporre liberamente (art. 9 dello Statuto). In quanto alle uve comuni, il socio ha facoltà di consegnarle, non obbligo. In caso però di forza maggiore accertata (grandine od altre avversità) il socio può essere

dispensato dal detto impegno (art. 12). Il valore delle uve viene fissato da un Comitato di periti al momento della consegna (art. 21). Di tutto quanto precede, il Regolamento disciplina poi le modalità.

A noi sembra che la Società abbia informato la propria costituzione a vedute e norme sinceramente *cooperative*, mentre oggi di questa parola si fa un certo abuso e parecchi sodalizi sono cooperativi poco più che di nome. Innanzi tutto non è socio chiunque voglia, chiunque faccia richiesta d'acquistare una o più azioni. L'art. 6 dice: « Possono far parte della Società i produttori di uve e gli istituti affini che producono uve nella regione pugliese. » Dunque nessun altro. Circa poi le relazioni facili e strette degli individui coll'ente, è da notare che, mentre le azioni di regola si pagano in danaro, versando il socio due quinti del loro prezzo all'atto della sua ammissione, l'art. 3 stabilisce: « A completare l'importo delle azioni sottoscritte dal socio, il Consiglio, ove lo stimi opportuno, potrà accettare dal socio l'uva in pagamento degli altri tre quinti dell'importo delle sue azioni. » Oltre a ciò, la Cooperativa favorisce più il socio in quanto partecipa, come fornitore, al lavoro comune, e meno in quanto è azionista. In contraccambio dell'uva consegnata, ogni socio viene ammesso a un'interessenza sugli utili del bilancio. Prelevata dagli utili una porzione per la riserva e una a disposizione del Consiglio, della somma residuale una parte serve a corrispondere al capitale azioni un equo interesse, che deve essere *non superiore al 50/0*, il rimanente si destina ai soci in proporzione delle quote d'interessenza loro conferite per l'uva consegnata (art. 24). Né basta: la Società si propone di aiutare i suoi componenti nell'esercizio dell'industria agricola, giacché contempla (art. 59) tra le sue operazioni: « Fare sovvenzioni ai soci dal 50 al 100 per cento del valore approssimativo del prodotto consegnato alla Società, secondo i mezzi dei quali questa potrà disporre. » E poichè più indietro abbiamo accennato a qualche modificazione già stata introdotta nello Statuto, diciamo ora di avervi con piacere trovato espresso il proposito di compiere operazioni di credito agrario, in dipendenza e con le modalità prescritte dalle leggi speciali pel credito agrario dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Spigolato così tra le cose che ci sono parse più interessanti, ci piacerebbe conoscerne alquanto altre. La Società ha uno stabilimento vinicolo proprio? O più d'uno? Quanti sono i suoi soci? Del suo capitale illimitato quale è l'ammontare finora messo assieme? Quale è oggi l'entità del suo lavoro? Quali i risultati che ha incominciato a ottenere? Tutto questo non ci consta. Forse è presto, e verrà reso noto a suo tempo.

Intanto oggi quello che crediamo scorgere negli scopi e nei propositi della Cooperativa Pugliese, ci consente e ci spinge ad augurarle numerose adesioni di partecipanti, sagace condotta, vita florida, a beneficio suo e della regione dove è nata ed opera.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

A Reggio Emilia ebbe luogo il **terzo Congresso dei lavoratori della terra**.

Le discussioni furono importantissime: ecco i principali degli ordini del giorno approvati:

Per la rappresentanza proletaria nel Consiglio superiore del lavoro (rel. Cabrini):

« Il III Congresso nazionale dei lavoratori della terra, mentre nega al Consiglio Superiore dell'Agricoltura, nel quale è bandita qualsiasi rappresentanza dei lavoratori della terra, il diritto di interloquire in nome dei lavoratori stessi negli argomenti di legislazione sociale — apprezza l'utilità del Consiglio Superiore del lavoro e ne approva le iniziative a favore del proletariato agricolo.

« Approva inoltre l'opera dei rappresentanti la Federazione nazionale dei lavoratori della terra Giulio Ramponi e Carlo Vezzani;

« Impegna le organizzazioni federate ad interessarsi allo sviluppo della legislazione sociale e alle proposte del Consiglio Superiore del Lavoro per affrettare la trasformazione del Consiglio stesso nel senso di una diretta e più larga rappresentanza delle classi lavoratrici e della assoluta prevalenza delle rappresentanze professionali su quelle della burocrazia, del Parlamento e della Accademia ».

Per l'opera della Federazione (rel. Dugoni):

« Il Congresso, prendendo atto della relazione morale, economica, statistica, e plaudendo all'opera della segretaria Argentina Altobelli, delibera, allo scopo di rendere veramente nazionale la Federazione, che essa Federazione debba esercitare l'opera sua più larga, per ogni dove; e che perciò il contributo di quota debba essere aumentato ».

Per le modificazioni allo Statuto parlò l'onorevole Cabrini esaminando le diverse correnti che si manifestano intorno alla nazionalità delle Federazioni; una corrente vorrebbe che tale carattere fosse assunto dalle Federazioni operaie, esclusa quella dei contadini; l'altra, la socialista, che per la dignità del movimento socialista, vuole nazionale anche la Federazione dei lavoratori della terra. Illustrò l'opera delle Camere del lavoro asserendo che esse devono cessare di pretendere d'esser i padri eterni che provvedono a tutto il movimento proletario. Esse devono limitare il loro campo alle funzioni che possono utilmente compiere, lasciando di essere completate da altri organismi socialisti esteriori, specializzati in determinate funzioni.

Per l'adesione alla Confederazione è presentato da Dugoni il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, rivendicando alla maggioranza dei componenti l'organizzazione il diritto ormai indiscusso di imporsi la direttiva che più risponde al proprio pensiero politico; ritenuto che la grande maggioranza dei lavoratori organizzati della Federazione dei lavoratori della terra e della Confederazione generale del lavoro è socialista, invita la Confederazione generale del lavoro ad imprimere la propria direttiva intesa nel senso della lotta di classe, per la soppressione di ogni forma di sfruttamento e di privilegio capitalistico ».

Vergamini invece presenta il seguente:

« Non può esser concepita l'organizzazione di mestiere se non come elemento costitutivo della organizzazione federale di tutti i gruppi professionali, ritenuto inoltre che la Confederazione generale del lavoro per il suo statuto e per il suo programma escludenti ogni supremazia di partito, rappresenta in Italia la consociazione nazionale chiamata a raccogliere e fon-

dere tutte le forze proletarie sulla base della lotta di classe, contro tutte le forme di parassitismo e di sfruttamento;

« afferma come principio fondamentale per la efficace azione della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, la necessità che questa abbia in seno alla Confederazione una sua rappresentanza ufficiale e che la Commissione esecutiva si adoperi per ottenere dalle sue associazioni federate l'adesione alla stessa Confederazione ».

— Con la data dell'11 marzo è cominciata a funzionare in Melfi un'Agenzia del Banco di Napoli con le seguenti operazioni:

1°) Ricevimento delle domande per l'ammissione al fido e per lo sconto di effetti commerciali.

2°) Sconto di buoni del Tesoro e di cedole dei titoli ammessi alle anticipazioni.

3°) Riscossioni degli effetti all'incasso per conto delle filiali del Banco per conto dei terzi.

4°) Riscossione degli effetti e dei recapiti di commercio.

5°) Emissione e pagamenti di vaglia cambiari, fedi di credito e polizze.

6°) Pagamento di assegni e di polizze notate.

7°) Anticipazioni su titoli determinati dalla legge.

8°) Cassa di Risparmio.

9°) Conti correnti fruttiferi.

10°) Commissione per acquisto e vendita di titoli di credito.

11°) Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

12°) Servizio per conto degli emigrati; cioè pagamento di vaglia per l'emigrazione e ricezione di somme da trasmettersi in America.

13°) Pagamento di chèques emessi dai corrispondenti del Banco d'oltremare.

14°) Compra di biglietti e monete di Stati Esteri.

15°) Operazioni di compra e vendita di divisa estera.

16°) Emissione e pagamento di delegazioni telegrafiche.

17°) Pagamento di cedole e rimborso di obbligazioni sorteggiate del Debito Unificato della Città di Napoli.

18°) Emissione di certificati doganali.

19°) Ricevimento delle domande di credito agrario ed operazioni relative per conto della filiale di Potenza.

20°) Pignorazione di oggetti preziosi.

— Si è riunita per la prima volta al Ministero delle finanze, con l'intervento del ministro Lacava, la Commissione permanente per i **trattati e tariffe doganali**, di cui è presidente il Comm. Bollati, segretario generale al Ministero degli esteri.

L'on. Lacava ha pronunziato il discorso inaugurale, esponendo quale sia il compito della Commissione.

Dimostrata l'importanza degli studi di legislazione doganale, egli ha accennato al contrasto che esiste in siffatto campo nella politica dei diversi Stati, i quali, mentre compiono ogni sforzo per accrescere gli sbocchi ai propri commerci, oppongono ogni sorta di ostacoli alla concorrenza

estera sui propri mercati. Di qui le difficoltà che s' incontrano nell' escogitare i mezzi atti ad assicurare alla produzione italiana quel largo campo di smercio del quale abbisogna, specie in alcuni suoi rami per cui la potenzialità produttiva non è sorretta sul mercato interno da equivalente potenzialità di consumo; di qui anche la necessità di un continuo e diligente lavoro di preparazione, per il quale è indispensabile raccogliere e spronare le diverse energie che hanno fino ad ora lavorato, ma senza alcun nesso, nelle singole e competenti amministrazioni.

Ora questo è il compito appunto che spetta alla Commissione, assistita da un ufficio sorto per iniziativa degli uomini eminenti che fin dal 1884 intrapresero presso il Ministero delle finanze gli studi in materia economica e doganale. A questo ufficio, ancora in via di riorganizzazione, non mancherà certo il sussidio del Governo; e la Commissione dovrà dirigerne i lavori, rivolti alla raccolta, al coordinamento e alla divulgazione di tutte le notizie e di tutti i dati statistici da cui possono trarre utile suggerimento le industrie, il commercio e l' agricoltura italiana.

La Commissione curerà inoltre che l' ufficio si tenga al corrente di tutto quanto ha rapporto con la legislazione doganale dei vari Stati e fornirà le norme opportune per la compilazione delle statistiche commerciali e di navigazione, e per l' analisi e la valutazione dei risultati di esse. Fornita così, di un ampio materiale, la Commissione potrà degnamente rivolgersi allo studio delle proposte per le trattative commerciali presenti coi paesi transoceanici, e di quelle future per la rinnovazione dei trattati.

Il presidente ha ringraziato il ministro a nome della Commissione, quindi si sono iniziati i lavori con la fissazione del programma per la raccolta del materiale di studio necessario per le prossime trattative per la rinnovazione dell' accordo col Brasile.

— Secondo notizie da Rotterdam, quel municipio ha votato la conclusione di un **prestito della città di Rotterdam** 4 % di 7 milioni di fiorini. L' emissione sarà alla pari.

— Notizie recentissime da Pietroburgo informano che la Società « Nobel Frères » per la produzione della nafta ha concluso un **prestito della Società Nobel Frères** 5 % di 32,400,000 marchi ammortizzabile in 20 anni a partire dal 2 gennaio 1910.

Il prestito servirà per l' allargamento della produzione e per nuove installazioni.

— E' stato pubblicato in questi ultimi giorni l' avviso di emissione del **prestito per la ferrovia Vonga Bongoulma** 4 1/2 % di 34,920,000 franchi il cui esercizio è garantito dal governo russo.

La sottoscrizione è aperta dal 5 marzo al prezzo di lire 437,50.

— La **produzione mineraria della Rodesia meridionale** è stata nel mese di gennaio la seguente:

Oro 50,521 once, argento 16,546, piombo 69 tonnellate, carbone 14,462 t., minerale di cromo 3900 t., diamanti 514 carati, altre pietre preziose 15,000 c.

Nel detto mese vi erano 175 miniere producenti oro, di cui 129 oro fino, contro 155 in dicembre.

Il valore della produzione mineraria fu calcolato a lire sterline 201,508, il massimo ottenuto sin qui.

— Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica la legge con cui il Governatore generale dell' Algeria è autorizzato ad emettere un **prestito dell' Algeria** di 175 milioni ad un tasso non superiore del 3 e mezzo per cento all' anno, in vista della esecuzione dei lavori seguenti:

1°, lavori ferroviari; 2°, apertura di strade; 3°, miglioramento dei porti di commercio; 4°, lavori d' idraulica agricola; 5°, creazione e miglioramento dei centri di colonizzazione; 6°, costruzione di case forestali, rimboscimento e messa in valore delle foreste; 7°, miglioramento degli stabilimenti ospedalieri; 8°, poste, telegrafi e telefoni.

Il prestito potrà essere realizzato sia a trattative private, sia con sottoscrizione pubblica, con facoltà di emettere obbligazioni nominative, od al portatore. Tutti i materiali necessari alle costruzioni e alla messa in valore delle ferrovie che non si troveranno in Algeria, dovranno essere di provenienza francese, salvo speciali deroghe autorizzate legalmente.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — L' Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni effettuate durante il 1907.

Le importazioni risultano per un complessivo valore di 2 miliardi e 760 milioni, con un aumento di 248 milioni sul 1906. A costituire la detta somma d' importazioni concorsero il cotone greggio con milioni 292, le macchine e i veicoli ferroviari 261, il carbon fossile 232, il grano e gli altri cereali 197, la seta tratta 116, il legname 107, le lane e il pelo 91, i bozzoli 65, i rottami di ferro e la ghisa in pani 55, le pelli crude 54, il rame in pani 49, il merluzzo 37, le pietre preziose 28, i semi 27, gli oli minerali 27, i colori e le vernici 26, il tabacco in foglie 25, il caffè 23, la iuta greggio 20, i fosfati minerali 19, la pasta di legno 16, i grassi per ugual somma, la madreperla greggia con milioni 15, la gomma elastica greggia 13, i cavalli per ugual somma, lo stagno in pani con milioni 12, il nitrato di sodio 11, il solfato di rame 10.

Rispetto al 1906 si verificarono nel 1907 aumenti all' importazione per le seguenti merci: caldaie, macchine e loro parti per 54 milioni, cotone greggio per milioni 46.8, vetture automobili per 28.7, carbon fossile per 17.6, legname da costruzione 16.6, ferro e acciaio lavorati 15.7 lane greggie e pelo 15, rame in pani 13.6, merluzzo e stoccafisso 8.3, uva secca guasta 7.5 ferro la-

minato 7.5, rotaie e traversine per ferrovie 7, minerali di rame 7, lardo 6, ghisa in pani 6, mercerie 5, semi 4.5, madreperla greggia 4.4, lane pettinate non tinte 4.3, fosfati minerali 4, tessuti di cotone 4, tessuti di lana 3.8, filati di cotone 3.5, seta greggia europea 3.8 strumenti scientifici 3.8, velocipedi e loro parti staccate 3.4, tessuti e manufatti di seta 3, gomma elastica lavorata 3, paraffina solida 2.8, nitrato di sodio greggio 2.6, scorie Thomas 2.6, colori 2.5, bozzoli 2.4, petrolio 2, zucchero 2.

Sono invece principalmente in diminuzione all'importazione: il grano per milioni 77.6, il granturco per milioni 20, le pietre preziose per 8.8, il solfato di rame 6, la seta greggia asiatica 5, le pelli crude di buoi e vacche 4.4, i cavalli 4.1, i grassi 4, l'avena 3.4, lo stagno in pani 2.7, i giovenchi e i vitelli 2.5, l'olio d'oliva 2, i generi medicinali 2, il tabacco in foglie 1. ecc.

Le esportazioni ascsero al valore di 1 miliardo e 853 milioni con una diminuzione rispetto al 1906 di circa 42 milioni.

Rispetto al 1906 la seta tratta greggia figura in diminuzione per 93 milioni, le uova e il pollame per milioni 16.5, e l'olio d'oliva per 15.6.

Le altre più notevoli diminuzioni riguardano i fucili e le loro parti per milioni 7.7, i bastimenti per milioni 7.2, i porci per 6.3, il tartaro greggio 5.3, i filati di cotone 4.2, le lane naturale e lavate 3.8, lo zolfo 3.6, la canapa greggia e la stoppa 3.7, il burro 3.4, il corallo 3, le pelli crude 2.3.

Segnano invece un aumento all'esportazione i seguenti prodotti: le frutta fresche per 22 milioni, la seta tratta tinta per 12 milioni, i bovini per 9.7, gli automobili 8.3, fe frutta e i legumi preparati 8.2, il vino in botti 6.3, la farina di grano e il semolino 5.6, i cappelli 4.6, i formaggi 3.8, gli aranci e i limoni 3.7, i legumi secchi 3.6, i fili e i cordoni elettrici 3, le paste di frumento 3, i marmi e l'alabastro 2.8, i tessuti di lana 2.3, le trecce di paglia e di scorza 2, i tessuti di seta 2, l'acido tartarico 1.8, ecc.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per un valore di 168 milioni con un aumento di milioni 26.5 mentre l'esportazione sali a milioni 5.8, con una diminuzione di milioni 2.5, rispetto all'anno precedente.

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati delle importazioni ed esportazioni durante i cinque primi mesi dell'anno fiscale 1907-1908 (luglio-novembre 1907),

Importazione.

	(Valore di fattura)	
	Cinque primi mesi 1907-1908	Diff. sul 1907-1908
	in piastre	
Materie misti:	7,491,763	— 774,939
» vegetali	14,109,292	+ 2,905,766
» minerali	34,184,510	+ 5,004,953
Prod. chim.	4,563,584	+ 1,168,426
Bevande	3,025,305	+ 274,537
Carta	2,728,002	+ 410,037
Macchine	13,465,062	+ 2,026,641
Veicoli	3,750,390	+ 369,621
Armi e esplosivi	1,795,979	+ 165,436
Tessuti	13,399,616	+ 2,755,443
Diversi	4,835,270	+ 1,150,163
Totale	103,403,273	+ 15,456,084

Esportazione.

(Valore dichiarato)		
Prod. min.	19,025,261	+ 1,469,721
» veg.	26,525,697	+ 1,623,701
» animali	3,583,492	— 637,886
» manifat.	1,204,510	+ 63,918
Diversi	809,956	+ 493,396
Metalli preziosi	66,779,096	+ 40,768,502
Totale	109,928,022	+ 13,786,352

La Cooperazione in Olanda

Da una comunicazione del signor G. J. D. C. Goedhart, Delegato dell'Unione Cooperativa Olandese, al VII Congresso dell'Alleanza Cooperativa internazionale togliamo i dati seguenti:

L'Unione cooperativa olandese faceva parte della Società Eigen Hulp, alcune aderenti della quale erano anche sue diramazioni. Questa organizzazione teneva lontane dall'Unione le cooperative operaie, le quali non volevano saperne dell'Eigen Hulp.

E poiché la Camera di commercio faceva parte dell'Unione cooperativa olandese, il commercio cooperativo all'ingrosso non prosperava affatto, in quanto che quasi tutte le cooperative olandesi si tenevano in disparte.

I pochi cooperatori olandesi che avevano studiata la cooperazione e la sua storia e che avevano ammirato il movimento cooperativo di là dalle frontiere del loro paese, quali Kedijk, van Marken, Treub, Elias, Rutgers e altri, erano concordi nel ritenere che soltanto una migliore organizzazione avrebbe potuto agevolare il progresso della cooperazione olandese; ma, per anni ed anni, gli amici della Società Eigen Hulp seppero paralizzare tutti gli sforzi di questi innovatori.

Le cooperative operaie cominciarono già a far dei tentativi per creare una nuova Unione cooperativa quando, in seguito alla proposta della cooperativa dell'Aja, finalmente l'Unione cooperativa olandese poté liberarsi.

Da quel momento le cooperative operaie si affiliarono all'Unione esistente e ne fecero il vero centro della cooperazione in Olanda, per modo che ora 138 Società di consumo si sono fatte aderenti alla Camera di commercio al pari delle panetterie e latterie cooperative che sempre in maggior numero vanno aggregandosi all'Istituzione ora accennata.

Il Consiglio dell'Unione, vedendo che le profezie dei grandi cooperatori più sopra citati si erano avverate, si affrettò a proporre dei nuovi miglioramenti negli statuti e nei regolamenti dell'Unione e della Camera di commercio in modo da permettere a quest'ultima di diventare una vera Wholesale.

Queste proposte furono accettate da un'assemblea plenaria straordinaria tenuta a Utrecht, e si può dire che, attualmente, tutta la cooperazione potrà trovare, nell'Unione cooperativa, il suo vero centro, avendo ormai spezzato ogni legame con la Eigen Hulp.

Le Società cooperative socialiste hanno trovato opportuno di associarsi alla Unione. Naturalmente questa ha dovuto piegarsi un po', ma senza che ciò possa far torto alla cooperazione neutra. Le relazioni sono puramente commerciali, e si confida che la cooperazione sarà in tal guisa un buon mezzo per assicurare la pace tra i fautori dei diversi modi di applicazione pratica del principio cooperativo.

Le latterie cooperative, di cui in Olanda vi ha un numero sempre crescente, sono unite in Unioni provinciali che hanno un centro nella F. N. Z. (l'Unione federativa olandese delle latterie cooperative). Ma alcune di esse si son raggruppate all'Unione cooperativa e fanno anche parte della Camera di commercio.

Dal prospetto che segue si vede che lentamente aumenta ogni anno il numero delle cooperative.

Numero delle Società di consumo.

	1897	1900	1902	1905	1907
Cooperative di consumo	55	72	78	114	138
Macellerie cooperative	3	3	3	3	4
Panetterie	22	34	48	63	73
Combustibili	12	14	12	14	16
Società agricole per l'acquisto di concimi	122	166	189	206	246
Diverse	4	10	27	40	53

Numero delle Società di produzioni.

Società agricole per la vendita dei prodotti dell'agricoltura	10	16	20	23	30
Latterie produttrici	266	416	493	564	600
Officine di confezioni	2	2	5	6	6
Stamperie	2	4	5	6	6
Diverse	10	19	37	59	60
Società di credito e risparmio	23	82	140	234	300
Coperative di costruzione	59	81	91	129	147
Totale	595	924	1153	1461	1679

Lo stato attuale della cooperazione si distingue dunque per una grande tendenza verso un sano sviluppo.

Le nuove costruzioni Ferroviarie

Dal disegno di legge, « Concessioni e costruzioni di ferrovie » annunciato giorni sono nel suo discorso e presentato alla Camera dal Minis. Bertolini risulta che gli stanziamenti per le costruzioni ferroviarie sono stabiliti per gli esercizi dal 1908-1909 al 1911-1912 da una tabella annessa al disegno di legge stesso, mentre per gli esercizi successivi, fino a tutto il 1923-24 si provvederà con altre leggi.

Dalla detta tabella si rileva che nell'esercizio 1908-1909, per l'allacciamento Trastevere-Termini, per la Cuneo-Ventimiglia, per la Roma-Napoli, per la Spilimbergo-Genova, per la Poggio Rusco-Verona, per la Pietrafitta-Rogliano-Lagonegro-Spezzano e Cosenza-Paola e per la Sant'Arcangelo-Urbino restano fermi i rispettivi stanziamenti proposti nel bilancio del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio 1908-1909.

Per l'allacciamento Trastevere-Termini si ha uno stanziamento di lire 600.000 nell'esercizio 1909-1910 e di lire 300.000 per l'esercizio 1910-1911.

Per le altre costruzioni si hanno i seguenti stanziamenti, rispettivamente negli esercizi 1909-10 e 1910-1911 e 1911-12.

Cuneo-Ventimiglia lire 1.600.000 - lire 7.000.000 - lire 7.000.000.

Roma-Napoli lire 8.000.000 - lire 10.000.000 - lire 10.000.000.

Spilimbergo-Genova lire 2.000.000 - lire 3.000.000 - lire 2.800.000.

Poggio Rusco-Verona lire 3.000.000 - lire 2.700.000 - lire 2.000.000.

Pietrafitta-Rogliano-Lagonegro-Spezzano e Cosenza Paola L. 5.000.000 - L. 6.000.000 - L. 7.000.000.

Sant'Arcangelo Urbino lire 1.000.000 - lire 2.000.000 - lire 2.000.000.

Genova-Tortona lire 3.000.000 - lire 10.000.000 - lire 10.000.000.

Firenze-Bologna lire 3.000.000 - lire 10.000.000 - lire 10.000.000.

Per le complementari sicule si ha uno stanziamento di lire 3.000.000 nell'esercizio 1908-909; lire 8.000.000 nell'esercizio 1909-910 e lire 8.000.000 nell'esercizio 1910-1911 e lire 10.000.000 nell'esercizio 1911-12.

Per le linee di Basilicata gli stanziamenti sono, nei quattro esercizi, così ripartiti: lire 1.000.000 - lire 5.000.000 - lire 8.000.000 e lire 8.000.000.

Per gli studi di nuove linee principali sono stanziati lire 100.000 nell'esercizio 1908-910 e lire 200.000 in ciascuno dei due esercizi successivi.

Il disegno di legge stabilisce inoltre che le somme assegnate per ogni linea o gruppo di linea possono essere stornate a favore di linee o gruppi di linee contemplate nella tabella stessa, salvo reintegro nell'esercizio immediatamente successivo.

Per le ferrovie principali necessarie al completamento della rete di Stato, le concessioni all'industria privata col sistema delle sovvenzioni chilometriche e delle offerte degli enti interessati, possono essere limitate alla sola costruzione riservando allo Stato l'esercizio col proprio materiale mobile. La determinazione delle linee ferroviarie, alle quali è applicabile tale disposizione, e della misura massima delle rispettive sovvenzioni chilometriche è fatto per legge.

Per effetto del presente disegno di legge il Governo è autorizzato a concedere in sola costruzione le linee

Asti-Chivasso, Belluno-Cadore, Borgo S. Lorenzo-Pontassieve, S. Vito-Motta-Portogruaro, e le relative sovvenzioni chilometriche non possono eccedere le annue lire 13.200 per la Belluno-Cadore e lire 8.000 per le altre.

Ultimata l'istruttoria della domanda di concessione di sola costruzione il Ministero dei LL. PP. indice l'asta con unico esperimento o la citazione privata cui sono ammesse soltanto ditte che, a giudizio insindacabile del Governo, sieno ritenute idonee. Il richiedente la concessione, che non resti aggiudicatario ed al quale appartenga il progetto approvato, ha diritto solo al rimborso delle spese incontrate per la compilazione del progetto stesso, in misura non maggiore di lire 750 a chilometro.

Le economie sulla spesa privata, dipendenti da varianti proposte dal concessionario ed approvate dal Governo, sono divise a metà tra concessionario e lo Stato.

Alla dotazione di materiale mobile e all'esercizio delle linee che lo Stato costruisce direttamente si provvede con legge.

Il presente disegno di legge autorizza il Governo a ridurre a 50 anni la durata massima delle sovvenzioni chilometriche aumentando da L. 5000 a L. 5.400; da lire 7.500 a lire 8.000 e da lire 8.000 a lire 8.500 il limite massimo rispettivamente stabilito dagli articoli 1 della legge 30 aprile 1899; 13 della legge 9 luglio 1905 e 7 della legge 4 dicembre 1902.

Negli atti di concessione, di costruzione e di esercizio deve essere dichiarato quale parte della sovvenzione chilometrica governativa sia attribuita alla costruzione e quale all'esercizio.

Nelle nuove concessioni di costruzione o di esercizio, lo Stato ha facoltà di provvedere, prima del termine stabilito dall'art. 284 della legge 20 marzo 1865, al riscatto delle linee principali e delle secondarie divenute principali, ritenute necessarie al completamento della propria rete corrispondendo al concessionario una indennità determinata in base a criteri contemplati nel disegno di legge.

Il riscatto deve essere proceduto da un atto di diffida notificato almeno un anno prima della data indicata per la sua effettuazione.

Nelle nuove concessioni il Governo può consentire la temporanea applicazione di tariffe massime superiori a quelle delle ferrovie dello Stato, per i percorsi locali ferma restando l'applicazione di tariffe uguali a quelle delle ferrovie di Stato agli effetti dei servizi cumulativi.

Le nuove derivazioni d'acque pubbliche, accordate ad un concessionario di ferrovia pubblica per l'applicazione della trazione elettrica, hanno la durata della concessione delle ferrovie e ne sono parte integrante.

Nei riguardi dell'esercizio delle linee di navigazione lacuale in servizio pubblico ed in corrispondenza con le ferrovie, la sorveglianza è esercitata dal Ministro dei LL. PP. colle norme stabilite per le ferrovie concesse alla industria privata.

Per la costruzione e l'esercizio di tranvie extraurbane a trazione meccanica in servizio pubblico, il Governo è autorizzato a concedere sovvenzioni annue fino a Lire 1500 a chilometro.

Tali sovvenzioni possono essere elevate sino a lire 2.000 a Km. quando le tranvie attraversino regioni montuose o congiungano capoluoghi di circondario o importanti capoluoghi di distretto a stazioni ferroviarie e richiedano una spesa di impianto non inferiore a L. 45.000 a Km.

Il disegno di legge infine stabilisce che i sussidi dello Stato per servizi pubblici di trasporto con automobili, o con altri mezzi di trazione meccanica su strade ordinarie, siano accordati sino ad annue L. 600 a Km. e per un termine non maggiore di 9 anni, salvo riconferma. Tali sussidi potranno essere elevati sino a lire. 800 annue a Km. quando occorranò notevoli spese di esercizio.

La legislazione sulle case popolari in Austria

Nei numeri del 22 e 29 dicembre 1907 e 5 gennaio 1908 dell'*Economista* abbiamo pubblicato per intero la legge 8 luglio 1902 n. 144 che concerne le agevolazioni concesse alle case popolari in Austria.

A completare ora questa importante legislazione pubblichiamo il regolamento austriaco dei Ministri delle Finanze e dell'Interno del 7 gennaio 1903 n. 6 concernente i benefici per Fabbricati con alloggi operai sani ed economici.

CAPITOLO I.

Prescrizioni sull'impianto di case di alloggio per famiglie e di persone sole (*Ledigenheimen*).

Titolo I. — Disposizioni generali

§ 1. — Nell'impianto di case di alloggio per famiglie e di case per persone sole, per le quali si domandano i benefici della legge 8 luglio 1902. *R. G. Bl.* n. 141, in quanto le prescrizioni di essa non contengono già le rispettive disposizioni, si debbono rispettare alla sicurezza personale, alla cura dell'igiene ed alla morale osservare le prescrizioni del primo capitolo del presente regolamento, senza pregiudizio dell'osservanza della legge edilizia in vigore nel rispettivo Territorio.

§ 2. *Qualità del suolo edificabile.* — Come suolo edificabile per case d'alloggio di famiglie possono essere scelti soltanto quei suoli che per natura sono asciutti o prosciugati artificialmente. Essi non debbono trovarsi in luoghi di inondazione d'acqua o nella vicinanza di paludi, nè essere in una misura nociva alla salute inquinati di sostanze soggette a putrefazione e putrefatta.

§ 3. *Situazione dei fabbricati.* — Dove consentano le condizioni locali ed in particolare anche il debito riguardo al buon mercato degli alloggi operai, le case di alloggio per operai sono costruite secondo il sistema di costruzione aperto (*nach der offenen Bauweise*), ponendo allo scoperto (*Freistellung*) i singoli fabbricati, ovvero secondo il sistema di costruzione semiaperto, ponendo i fabbricati l'uno di seguito all'altro.

In entrambi i casi le distanze fra le case da tutti i lati debbono almeno corrispondere alla misura dell'altezza del fabbricato (presa fino alla parte superiore della cornice); ma mai minore a 6 metri. Soltanto se da nessun lato si aprono finestre principali (finestre di locali di alloggio), basta una distanza nella misura della metà dell'altezza del fabbricato, ma al minimo di 4 metri fra due case.

Le medesime distanze debbono anche essere osservate rispetto ai confini del suolo.

Se i fabbricati di alloggio per operai hanno una differente altezza, allora per l'ampiezza dello spazio intermedio da lasciare libero serve di norma il fabbricato più alto. Se un fabbricato è da una parte più lungo di 10 metri, allora lo spazio libero intermedio da questo lato deve essere commisurato ad un quarto della lunghezza maggiore, per cui il lato supera di 10 metri.

In nessun caso nei sistemi di costruzione aperto o semiaperto i fabbricati non possono essere così posti da avere una fronte maggiore di 50 metri.

§ 4. *Sicurezza contro l'umidità del suolo.* — Il suolo delle cantine di una casa di alloggio per operai deve essere metri 0.2 sopra il livello delle acque sotterranee (*Grundwasserstand*), il pavimento a livello del suolo di una casa di alloggio per operai senza cantine almeno metri 1.6 sopra il detto livello delle acque sotterranee.

Il pavimento a livello del suolo di ogni casa di alloggio per operai deve essere almeno metri 0.6 sul livello stradale. E' escluso l'uso di locali posti più bassi per scopi di alloggio.

La muratura della fondamenta e delle cantine deve essere eseguita in modo da impedire che venga su l'umidità del suolo.

Nei locali senza cantine l'asciutto del pavimento del pianterreno è assicurato con un efficace strato isolante sparso sopra tutta la superficie.

§ 5. *Pavimenti.* — I pavimenti sono di regola costruiti con assi, silolite e simili materiali incastrati; nelle contrade meridionali sono ammissibili anche i suoli di terrazzo, di spianata di cemento e di simili materiali.

§ 6. *Pareti e tetti.* — Le pareti e i tetti di tutti i locali di alloggio debbono essere intonacati. Nelle costruzioni di legno in luogo dell'intonaco può anche sopprimerne una fitta armatura di legno.

§ 7. *Altezza della luce dei locali di alloggio.* — L'altezza della luce dei locali di alloggio deve, nel pianterreno dei fabbricati con tre o più piani, essere almeno di 3 metri, ovvero al minimo di metri 2.7.

Per quelli non interamente coperti, questa altezza deve essere ragguagliata alla rispondente misura.

§ 8. *Finestre.* — Tutti i locali d'alloggio debbono essere provvisti di finestre, le quali possano essere aperte interamente e dare direttamente sull'aperto.

L'intera superficie delle finestre deve in generale corrispondere a un decimo della superficie del pavimento. Per fabbricati a livello del suolo, costruiti secondo il sistema di costruzione aperto o semiaperto, può questo rapporto ridursi fino a un dodicesimo.

§ 9. *Riscaldamento dei locali di alloggio.* — Dove non sono previsti impianti centrali di riscaldamento debbono essere provvedute le necessarie stufe per tutte le stanze di dimora e da letto (camere).

Non possono in nessun caso essere collocate valide di tubi da stufe o chiusure di gola del cammino.

I fumaiuoli di un alloggio con uno o più locali non debbono essere incanalati insieme coi fumaiuoli di un altro alloggio, ma debbono sboccare indipendentemente sul tetto.

§ 10. *Cessi e smaltitoi.* — Le case di alloggio per operai debbono essere provvedute del necessario numero di cessi a un posto, i quali abbiano finestre da dare interamente e siano collocati in modo da dare una conveniente ventilazione e che sia efficacemente impedita l'uscita dei gas del cesso nei locali della casa e dell'alloggio.

Il cesso non deve essere immediatamente accessibile dalle stanze di dimora o da dormire (camere) o dalle cucine.

Dove esiste una condotta delle acque, i fabbricati sono ad essa allacciati ed i cessi provvisti di tubo d'acqua.

Dove si può fare uso di smaltitoi, il suolo ed i muri di essi debbono essere fatti impermeabili. Lo smaltitoio deve distare dalla costruzione dei fabbricati almeno mezzo metro; lo spazio intermedio è accuratamente massiccato con argilla o rena. Lo smaltitoio deve essere chiuso di sopra con lastre di pietra o con volta, di modo che nella copertura sia praticata una apertura possibilmente da chiudersi ermeticamente, da cui potervi entrare. Le coperture di legno debbono essere portatili e se ne deve far uso solo quando lo smaltitoio dista dalle finestre dei locali di alloggio almeno 4 metri.

Non sono consentite le così dette chiaviche (*Schwimdruben, Versitzgruben*), dalle quali le acque di rifiuto vanno a perdersi uel sottosuolo.

§ 11. *Fosse per le immondizie.* — Dove non si può aver cura per smaltire regolarmente l'immondizia od altri avanzi più consistenti, saranno a debbita distanza dai fabbricati costruite fosse o serbatoi murati e coperti in modo impermeabile con coperture da poter chiudere bene.

§ 12. *Deviazione delle acque di sedimento.* — Per subitaneo scarico delle acque di sedimento (*Niederchlagwasser*) nel luogo dei fabbricati deve essere provvedere in modo rispondente alle condizioni locali.

§ 13. *Provvista dell'acqua.* — Nello impianto di casa di alloggio per gli operai, dove può farsi la loro congiunzione con una esistente condotta di buona acqua potabile, l'acqua è condotta nei fabbricati, e cioè in ogni piano, in modo che esista almeno una imboccatura (*Auslaufbohr*) nel pianterreno per gli alloggi aventi una medesima entrata, ed in ogni piano superiore per gli alloggi che danno su una scala.

Se non esiste una tale condotta d'acqua, e buona acqua potabile non può essere derivata da fontane già esistenti, allora sono costruite fontane con buona acqua potabile per la sufficiente provvista delle case di alloggio per gli operai. L'impianto delle fontane deve essere fatto in modo da escludere con certezza l'inquinamento della fontana con l'introduzione di afflussi nocivi alla salute così nel fondo, come dalla superficie. In conformità le fontane non possono essere costruite nelle vicinanze dei canali di scolo (*Unrathscandlen*), di pozzi neri (*Senkgruben*), di letamai o di altri luoghi di riunione di spurghi (*Abfallen*) di diversa specie.

Dove non si può far uso né di condutture da sorgenti, né di impianti di fontane, si provvedono cisterne solidamente impiantate e acconciamente costruite, per mezzo delle quali è raccolta l'acqua piovana dai tetti dei fabbricati e da altre superficie tenute pulite e lustrate, e purificata con filtro di sabbia.

Dove è sentito di tenere animali domestici, è posta per gli abbeveratoi la necessaria ghiaia dalla parte della fontana (della cisterna) e deve aver cura

a questa ghiaia per il nocivo deflusso dell'acqua superfua.

Titolo II. — Disposizioni speciali per le case di alloggio per famiglie.

§ 14. *Numero massimo degli inquilini.* — In un alloggio per famiglia possono essere alloggiati soltanto tante persone che in ogni locale da dormire tocchino ad ogni persona almeno 4 metri quadrati della superficie del pavimento, non tenuto conto dei bambini sotto un anno di età. Se nel locale da dormire esiste un focolare o un fornello economico, debbonsi diffalcare 4 metri quadrati dalla superficie del pavimento del rispettivo locale.

Il numero di persone ammissibile devesi rendere visibile in ciascun alloggio.

§ 15. *Parti integranti dell'alloggio.* — Ogni alloggio deve consistere in un complesso a sé e deve comprendere i necessari locali di alloggio ed essere provveduto di una cucina propria, ovvero di un fornello economico proprio.

Gli alloggi per famiglie con fanciulli sopra i sei anni di età debbono contenere più locali da dormire, e per questi ultimi deve essere possibile una riparazione dei locali da dormire secondo il sesso.

§ 16. *Disposizione degli alloggi.* — La disposizione nella pianta degli alloggi per famiglie deve essere così fatta, che i singoli alloggi siano completamente separati l'uno dall'altro.

E' esclusa la disposizione di anditi intermedi e laterali che non siano direttamente illuminati ed aereati.

Nei fabbricati a livello del suolo deve ogni alloggio avere la propria uscita sull'aperto; però in nessun caso essa non può immettere immediatamente in una stanza da letto (camera) o dimora.

§ 17. *Alloggi in soffitta.* — Locali di dimora in soffitta possono essere costruiti soltanto in case di alloggio per famiglie sul livello del suolo o di un piano.

Tali locali di dimora debbono avere almeno sulla metà della superficie del pavimento un'altezza di luce di metri 2,7 e nel lato più basso ancora una altezza di luce almeno di metri 1,6. Debbono inoltre essere provveduti di muri intonacati da ambe le parti, chiusi da coperture sicure dal fuoco, provvisti di corrispondenti finestre (§ 8), e di scale larghe almeno metri 1,1, alte metri 2,7, accessibili con andito sicuro dal fuoco.

§ 18. *Parti per persone che stanno sole.* — Qualora in case di alloggio per famiglie sono disposte parti separate per persone che stanno sole (§ 5, comma 6, della legge) trovano per queste parti corrispondente applicazione le disposizioni del titolo III del presente regolamento.

§ 19. *Stalle.* — Le stalle per gli animali domestici sono situate ad una distanza di metri 4 dal fabbricato di alloggio e provviste di suolo impermeabile. Per lo scolo dell'acqua sporca devesi provvedere in modo da evitare ogni inquinamento dell'ambiente.

§ 20. *Disposizioni aggiunte per grandi case di alloggio per famiglie.* — Nei fabbricati situati nelle città o nei villaggi chiusi, che sono destinati ad accogliere un gran numero di famiglie, deve l'armatura della scala (*Stiegenanlage*) essere da pertutto sicura dal fuoco. Ogni alloggio deve avere un cesso a sé, ed altresì una parte separata nella cantina, in un deposito di legna o nella soffitta.

Inoltre in tali case d'alloggio, in quanto non vi siano bucatari centrali, debbono essere costruiti bucatari in numero sufficiente. Però una vasca (*Waschkessel*) non può essere destinata a più di otto famiglie.

Titolo III. — Disposizioni speciali per case per persone sole (Ledigenheime).

§ 21. *Locali di dimora e cucine.* — Non è consentita la costruzione di locali di alloggio sulla soffitta.

Qualora agli inquilini della stessa casa è offerta la possibilità di cucinare, debbono all'uopo esistere opportune cucine.

§ 22. *Anditi.* — Gli anditi debbono essere disposti in modo che ricevano luce sufficiente ed abbiano la larghezza proporzionata al movimento che si prevede.

§ 23. *Scale.* — Devesi provvedere al sufficiente numero di scale.

Qualora la casa per persone sole è destinata a contenere un gran numero di persone, l'armatura delle scale deve essere da pertutto sicura al fuoco.

§ 24. *Locali di pulizia.* — Debbono essere provveduti opportuni locali di pulizia per la pulitura degli abiti e delle scarpe.

§ 25. *Cessi.* — Per gl'inquilini debbono esistere cessi in numero sufficiente — almeno uno per 15 persone.

CAPITOLO II.

Disposizioni speciali per l'impianto, la disposizione e l'esercizio di dormitori e case di ricovero.
(Schlaf und Logrhäusern).

§ 26. — Le norme stabilite nel § 1 valgono similmente pei dormitori e per le case di ricovero di cui al capitolo II del presente regolamento.

Si applicano pure ai dormitori ed alle case di ricovero le disposizioni dei §§ dal 1 al 13, del § 21, primo comma, del § 23, primo comma, e dei §§ 22 e 25.

§ 27. *Camere da letto.* — Nei dormitori e nelle case di ricovero sono ricoverate persone che stanno da sole in camere da letto comuni, le quali sono provviste del corrispondente numero necessario di letti da una persona.

L'ampiezza di queste camere deve essere commisurata in modo che ad ogni persona ricoverata tocchino almeno 4 metri quadrati di superficie del suolo.

I pavimenti, i tetti e i muri delle camere debbono essere fatti in modo da poter essere facilmente puliti e disinfettati.

I regolamenti della casa debbono contenere disposizioni intorno all'assegnazione ed all'uso dei letti.

§ 28. *Separazione dei sessi.* — Per ciascun sesso sono disposte proprie camere da letto in parti interamente separate l'una dall'altra.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio ed arti di Roma.

— La seduta del 15 gennaio è stata quasi per intero dedicata alle comunicazioni della Presidenza per quanto riflette appunto i provvedimenti di vario ordine da Essa adottati in seguito all'infortunio avvenuto nella sede camerale.

La relazione della Presidenza, rassicurante ed esauriente, è stata accolta con soddisfazione dal Consiglio Camerale, che, su proposta del Consigliere Vannisanti, ha quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio prese atto delle comunicazioni della Presidenza circa l'infortunio avvenuto il 31 dicembre scorso nella Sede Camerale;

« Approva tutti i provvedimenti adottati dalla Presidenza cui rende lode per l'azione pronta ed avveduta da Essa spiegata in così triste e difficile circostanza;

« E conferisce alla Presidenza stessa ampio mandato di fiducia e pieni poteri onde compiere i provvedimenti iniziati e definire nel miglior modo ogni eventuale vertenza ».

Il Consigliere Mancini ha svolto poi una sua interrogazione per sapere dalla Presidenza a quale punto si trovassero i lavori della Commissione nominata per la revisione della tariffa daziaria del Comune di Roma, e se non credesse opportuno che la Camera esaminasse per suo conto la grave questione ed emettesse, mediante un memoriale, il suo parere in proposito.

Il Presidente ha rammentato come stabilitasi in massima dal Ministero delle Finanze la revisione generale della tariffa daziaria di Roma, venne altresì disposto che nella relativa commissione di studio fosse assegnata un'adeguata rappresentanza alla Camera di Commercio.

Vennero infatti delegati in seno a detta Commissione i Consiglieri Modigliani e Vannisanti, nonché il Consigliere Caretti e l'ex Vice Presidente Voghera per parte del Comune ed altre spiccate e note competenze della Classe Commerciale.

La proposta pertanto del Consigliere Mancini non sembra attuabile a giudizio della Presidenza, la quale peraltro è perfettamente tranquilla che data la capacità e la diligenza delle persone che furono chiamate a rappresentanti del ceto commerciale, gli interessi

del medesimo furono nel miglior modo tenuti presenti o salvaguardati.

Infine d'accordo rimane stabilito che quando le proposte accennate saranno rese note e portate innanzi al Consiglio Comunale, si vedrà se sia il caso di ulteriore intervento della Rappresentanza Commerciale.

Dopo di che il Consigliere Ascarelli ha interrogato la Presidenza per conoscere i motivi pei quali la Rappresentanza della Camera non figurava fra le altre che in occasione del capo d'anno presero parte ai ricevimenti del Quirinale.

Il Presidente spiega come la Camera non sia mai stata invitata a tali ricevimenti, per effetto di alcune limitazioni cui si addivenne negli Elenchi ufficiali delle cariche e dignità chiamate nelle pubbliche funzioni.

Aggiunge che la Camera si occupò già della questione e fece pratiche molto diligenti e insistenti onde partecipare ai ricevimenti di cui trattasi, ma le richieste del nostro Istituto non essendo mai state accolte, non già per mancanza di deferenza verso di esso, ma solo per necessità di cose, la Presidenza non credeva il caso d'insistere.

Su proposta del Consigliere Di Stefano, il quale, d'accordo con la Presidenza, presenta all'uopo speciale relazione, la Camera si associa al voto testè emesso dalla Commissione Portuale, affinché il Governo voglia prendere in benevola considerazione il Porto di Terracina, non solo ripristinando e mantenendo le opere già esistenti, ma migliorandole in modo da rendere il Porto stesso di facile traffico alle merci e di sicuro rifugio ai naviganti.

Camera di Commercio di Roma. — Nella seduta del 26 febbraio 1908, il Presidente Tittoni fa le seguenti comunicazioni:

Con Decreto ministeriale 19 gennaio scorso venne integralmente approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1908.

Con deferente riguardo verso l'Istituto Camerale la Presidenza venne chiamata a far parte del Patronato d'onore per la commemorazione del 1911 e della Commissione incaricata di studiare la proposta istituzione di una Commissione Annonaria municipale.

Il Presidente presenta uno speciale rapporto in merito alle pratiche compiute per l'applicazione della legge sul riposo festivo e dell'azione svolta dall'Istituto nell'interesse ed a tutela della Classe commerciale.

In proposito rileva che sono ancora in corso le pratiche per l'applicazione della legge all'industria manifatturiera ed estrattiva; e rivolge appello agli industriali tutti affinché apportino volentieri il proprio contributo al lavoro che la Camera sta compiendo, onde la legge incontri anche per questa parte la più conciliante e sana applicazione.

Infine il Presidente rende conto delle pratiche fin qui svoltesi in relazione alle conseguenze dell'infortunio del 31 dicembre scorso.

Di tutte le comunicazioni della Presidenza il Consiglio prende atto approvandone l'operato.

Il Presidente raggruppando analoghe interrogazioni presentate dai Consiglieri Ascarelli e Zarù in merito alla navigazione fluviale, alle comunicazioni di Roma col mare ed all'impianto dei Magazzini Generali, spiega come l'azione della Presidenza si sia spirata ad ottenere che vengano sollecitate nel loro complesso le opere indispensabili alla sistemazione del fiume ed alle esigenze della sua navigabilità.

Osserva infatti che fino a quando il problema delle comunicazioni col mare non sarà più ampiamente risoluto, il Tevere costituisce l'unica via di cui Roma possa avvalersi.

Ad ogni modo, anche quando detto problema conseguirà la invocata attuazione, il Tevere rappresenterà una via sussidiaria che gioverà sempre di mantenere.

Infine la sistemazione del Tevere è reclamata dall'interesse commerciale ed economico della Città, anche in quanto ad essa è subordinato il progetto di istituzione dei Magazzini Generali promosso dalla Camera.

Per tali ragioni la Presidenza segue con vivo interessamento la costituzione delle decretate opere sul Tevere ed anche recentemente si rivolse al Ministero dei Lavori Pubblici invocando altresì l'appoggio dell'amministrazione Comunale del pari cointeressata per l'attuazione di sue speciali iniziative.

Per quanto poi riflette le nuove comunicazioni Roma Mare il Presidente ricordando l'iniziativa già spiegata dal nostro Istituto rileva con soddisfazione come l'idea vada ogni giorno più acquistando consistenza ed avviandosi verso la sua realizzazione.

Infatti tale iniziativa dopo l'efficace impulso che le venne dato dalla Commissione nominata dal R. Commissario del Comune, è stata per generale consenso compresa nel programma della commemorazione del 1911, dando luogo ad una speciale sezione del relativo Comitato.

La Presidenza partecipando a tali Commissioni ha sempre informato la sua condotta agli intendimenti della Camera e confida nell'alto valore e nel grande patriottismo di coloro che attendono alla soluzione di questo vitale problema.

Il consigliere Ascarelli, cui si associa il collega Zarù, ringrazia la Presidenza delle soddisfacenti assicurazioni e crede opportuno di proporre il seguente ordine del giorno, che viene dal Consiglio approvato ad unanimità:

« La Camera di Commercio ed Arti di Roma mentre si dichiara soddisfatta dell'operato della Presidenza, la invita a perseverare nella sua azione, tendente a sollecitare l'azione del problema delle comunicazioni fra Roma e il mare, la invita altresì a volersi rendere interprete presso gli egregi componenti della Sezione *Roma al mare* del Comitato esecutivo per 1911 dei sentimenti della Rappresentanza Commerciale della Capitale che fiduciosa segue con interessamento lo svolgersi della sua azione che si augura sollecita ed energica ».

Passando all'ordine del giorno il Consiglio: approva i ruoli di sovrimposta del comune di Roma;

emette il parere sulle modificazioni proposte dai Comuni del Distretto, approvando con plauso le elaborate relazioni in merito redatte dai consiglieri Penacchiotti e Caratelli;

dà parere altresì su numerosi reclami contro la tassa sugli esercizi e sulle rivendite;

nomina un nuovo mediatore di mercoi per la piazza di Roma;

si pronuncia in merito alla proposta proroga del divieto di pesca con le paranze a tutto il 1909.

Si trattano quindi due proposte presentate dal consigliere Mancini, l'una per la riduzione del dazio di consumo sul vino, l'altra per l'incremento dell'industria serica nel Distretto.

L'ampia discussione svoltasi mette in rilievo l'importanza di tali questioni, cui il Consiglio dimostra di interessarsi vivamente.

Onde d'accordo col proponente si riconosce l'opportunità di addivenire a più ampi e maturi studi; ed a tale scopo si dà mandato alla Presidenza di nominare speciali Commissioni con l'incarico di riferire entro breve termine.

La Camera ha poi preso in esame le varie dimande ad essa rivolte per erogazioni di sua competenza.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

14 marzo 1908.

La *Reichsbank*, seguendo l'esempio della Banca d'Inghilterra, ha ridotto il 7 corrente il proprio minimo ufficiale di sconto (da 6 5/8 per cento); ma tale fatto, se è prova del consolidamento dei progressi già conseguiti dal mercato generale del denaro, non può costituire l'indizio di un radicale mutamento nelle condizioni monetarie della Germania. Nonostante il miglioramento accusato dal primo bilancio del mese della *Reichsbank*, che presenta, sul 1907, un aumento di M. 37 milioni nel metallo e una diminuzione di soli 11 milioni nel margine della circolazione sotto il limite legale, l'offerta del denaro a Berlino non ha ricevuto alcun impulso e il prezzo del denaro resta ivi stazionario a 4 1/4 per cento.

Anche a Londra lo sconto libero è invariato a 3 3/4 per cento mentre la Banca d'Inghilterra nella settimana a giovedì scorso ha portato ormai a Ls. 30 1/2 milioni la propria riserva e a 50.01 per cento la proporzione di questa agli impegni, con un aumento di Ls. 3 1/2 milioni per la prima e 3.62 per cento nella seconda rispetto all'anno scorso a pari data; al modo stesso che a Parigi la Banca di Francia ha ulterior-

mente migliorato la propria situazione mentre sul mercato libero i saggi sono immutati a 2 1/2 per cento. La stazionarietà del livello dello sconto sui vari centri e il graduale aumento di potenzialità degli Istituti non possono non rassicurare sulla situazione monetaria avvenire; malgrado ciò, la mancanza di un aumento della facilità attuale impedisce ai circoli finanziari di assumere un atteggiamento più deciso. Invero, dato il riserbo consigliato loro dalle incertezze che prevalgono ovunque sull'andamento dell'industria, sembra che solo un ulteriore ribasso nei saggi potrebbe dare impulso alle transazioni e togliere i mercati dalla loro inazione.

Certo è che anche nella passata ottava la tendenza prevalente sulle varie Borse è stata pesante, la depressione dei valori industriali e a reddito variabile in genere, essendosi accentuata, e anziché dar luogo ad un aumento d'interesse del capitale per titoli a reddito fisso, sembra essere stata di freno al movimento ascendente dei corsi di questa.

Di fronte alle preoccupazioni prodotte dal rallentamento dell'attività della produzione e degli scambi dei vari paesi, al quale dà risalto l'eccezionale impulso in essa verificatosi fino a poco fa — preoccupazioni che le condizioni favorevoli del mercato monetario non valgono a dissipare — si capisce agevolmente che la speculazione tenda a orientarsi al ribasso e che a poco a poco il contegno di aspettativa dei mercati si trasformi in vera apatia.

E' così che le settimane si succedono e si rassomigliano per la quasi assoluta mancanza di affari, e che nonostante la calma dell'orizzonte politico internazionale — da cui le leggere nubi costituite dal possibile raffreddamento dell'entente anglo-germanico e dal dissidio fra Cina e Giappone, può dirsi che sieno scomparse — la già attesa ripresa di affari sembra allontanarsi sempre più.

Di fronte al malessere dei centri esteri e alla minor resistenza che per essi dimostra la nostra Rendita è agevole spiegare la intonazione sfavorevole persistente delle Borse italiane. Coloro che spadroneggiano in esse, han potuto, cioè, ancor più facilmente, gravare sui corsi, per quanto gli attacchi che son diretti ora verso questo, ora verso quel titolo, non occorra ormai la parvenza di un qualsiasi motivo per riuscir vittoriosi — dato il marasma in cui mostra di esser ricaduto il mercato. Se non che la disorganizzazione di questo, per quanto dovuta alle audacie di pochi speculatori, cominciando ad essere interpretata all'estero come il sintomo di una crisi generale che sovrasta minacciosa alle nostre industrie e al nostro sviluppo economico, tende a nuocere al credito stesso del paese; risultato questo cui non potevano a meno di condurre i metodi prevalsi nel mondo degli affari fra noi.

VALORI BANCARI

	8 marzo 1908	15 marzo 1908
Banca d'Italia	1212.—	1193.—
Banca Commerciale	752.—	746.—
Credito Italiano	552.—	545.—
Banco di Roma	111.50	111.—
Istituto di Credito fondiario	540.—	525.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	270.—	268.—
Bancaria Italiana	119.—	120.—

CARTELLE FONDIARIE

	8 marzo 1908	15 marzo 1908
Istituto Italiano	4 1/2 % 510.—	512.—
» »	4 % 506.—	506.—
» »	3 1/2 % 488.—	488.—
Banca Nazionale	4 % 501.50	501.50
Cassa di Risparmio di Milano	5 % 511.—	511.—
» »	4 % 507.50	507.50
» » »	3 1/2 % 489.—	489.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % —	—
» »	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % —	—
» » »	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli	3 1/2 % 504.50	504.25

PRESTITI MUNICIPALI

	8 marzo 1908	15 marzo 1908
Prestito di Milano	4 % 101.60	101.60
» Firenze	3 % 72.50	72.50
» Napoli	5 % 101.20	101.10
» Roma	3 3/4 % 499.—	499.—

VALORI FERROVIARI

	8 marzo 1908	15 marzo 1908
Meridionali	657.—	644.—
Mediterranee	396.—	376.—
Sicule	560.—	560.—
Secondarie Sarde	272.—	268.50
Meridionali	3 % 349.50	349.—
Mediterranee	4 % 500.—	500.—
Sicule (oro)	4 % 513.—	510.—
Sarde C.	3 % 358.50	355.50
Ferrovie nuove	3 % 348.—	348.50
Vittorio Emanuele	3 % 375.—	375.—
Tirrene	5 % 510.—	512.—
Lombarde	3 % —	—
Marmif. Carrara	265.—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	8 marzo 1908	15 marzo 1908
Navigazione Generale	430.—	428.—
Fondaria Vita	346.—	346.50
» Incendi	215.50	216.50
Acciaierie Terni	1240.—	1190.—
Raffineria Ligure-Lombarda	332.—	325.—
Lanificio Rossi	1640.—	1641.—
Cotonificio Cantoni	539.—	537.—
» Veneziano	285.—	279.—
Condotte d'acqua	343.—	323.—
Acqua Pia	1485.—	1490.—
Linificio e Canapificio nazionale	206.—	206.—
Metallurgiche italiane	124.—	119.—
Piombino	218.—	216.—
Elettric. Edison	658.—	652.—
Costruzioni Venete	194.—	193.—
Gas	138.—	1085.—
Molini Alta Italia	133.—	127.—
Ceramica Richard	390.50	389.—
Ferriere	246.50	235.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	115.—	113.—
Montecatini	116.—	101.—
Carburo romano	1041.—	1016.—
Zuccheri Romani	66.—	60.—
Elba	503.—	407.—
Banca di Francia	4118.—	4130.—
Banca Ottomana	716.—	718.—
Canale di Suez	4475.—	4447.—
Crédit Foncier	710.—	708.—

TITOLI DI STATO	Sabato 7 marzo 1908		Lunedì 9 marzo 1908		Martedì 10 marzo 1908		Mercoledì 11 marzo 1908		Giovedì 12 marzo 1908		Venerdì 13 marzo 1908	
	1908	1908	1908	1908	1908	1908	1908	1908	1908	1908	1908	1908
Rendita ital. 3 3/4 %	102.79	102.81	102.86	102.91	102.92	102.93	102.93	102.93	102.93	102.93	102.93	102.93
» 3 1/2 %	101.81	101.80	101.86	101.87	101.90	101.90	101.90	101.90	101.90	101.90	101.90	101.90
» 3 %	69.75	69.75	69.75	69.75	69.75	69.77	69.77	69.77	69.77	69.77	69.77	69.77
Rendita ital. 8 8/10 %	102.75	102.80	—	—	102.82	102.85	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	102.75	102.80	—	—	102.82	102.85	—	—	—	—	—	—
» a Londra	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	—	—	—	—	—	—
» a Berlino	—	—	103.60	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile 3 %	97.72	97.62	97.62	97.61	97.62	97.62	97.62	97.62	97.62	97.62	97.62	97.62
Consolidato inglese 2 3/4 %	87.25	87.40	87.50	87.50	87.25	87.25	87.25	87.25	87.25	87.25	87.25	87.25
» prussiano 3 %	92.50	92.40	92.30	92.25	92.10	92.—	92.—	92.—	92.—	92.—	92.—	92.—
Rendita austriaca in oro	117.—	117.—	116.96	116.85	116.75	116.65	—	—	—	—	—	—
» » in arg.	98.20	98.—	98.—	97.90	97.90	97.80	—	—	—	—	—	—
» » in carta	98.25	98.05	98.20	98.—	97.90	97.80	—	—	—	—	—	—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	93.97	93.80	94.05	94.25	94.35	94.52	—	—	—	—	—	—
» a Londra	93.25	93.25	93.25	93.25	93.50	93.50	—	—	—	—	—	—
Rendita turca a Parigi	96.10	96.05	96.17	96.35	96.37	96.30	—	—	—	—	—	—
» » a Londra	95.50	95.50	95.50	95.50	95.50	95.50	—	—	—	—	—	—
Rend. russa nuova a Parigi	96.02	96.05	96.25	96.35	96.40	96.22	—	—	—	—	—	—
» portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	61.50	61.55	62.15	62.10	61.75	61.80	—	—	—	—	—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
9 Lunedì . . .	99.90	25.16	122.90	104.45
10 Martedì . . .	99.90	25.15	122.90	104.45
11 Mercoledì . . .	99.90	25.15	122.87	104.45
12 Giovedì . . .	99.90	25.15	122.87	104.45
13 Venerdì . . .	99.87	25.15	122.87	104.45
14 Sabato . . .	99.87	25.15	122.87	104.45

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		20 febbraio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incaasso (Oro L.	898 883 000 00	- 1 082 000
	(Argento)	123 168 000 00	+ 626 000
	Portafoglio	487 895 000 00	- 22 982 000
	Anticipazioni	55 103 000 00	+ 2 912 000
PASSIVO	Circolazione	1 290 700 000 00	- 81 924 000
	Conti c. e debiti a vista	101 563 046 00	+ 1 798 000

		20 febbraio	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Incaasso L.	56 424 000	- 275 000
	Portafoglio interno	45 084 000	- 1 021 000
	Anticipazioni	18 445 000	- 985 000
PASSIVO	Circolazione	75 895 000	- 1 982 000
	Conti c. e debiti a vista	29 993 000	+ 1 181 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		12 marzo	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incaassi (Oro Fr.	2 758 954 000	- 4 752 000
	(Argento)	901 010 000	- 2 887 000
	Portafoglio	1 049 820 000	- 45 454 000
	Anticipazione	538 085 000	- 25 295 000
PASSIVO	Circolazione	4 807 960 000	- 87 147 000
	Conto corr.	561 642 000	- 2 498 000

		12 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	89 997 000	+ 718 000
	Portafoglio	84 957 000	+ 1 040 000
	Riserva	80 490 000	+ 972 000
PASSIVO	Circolazione	27 957 000	- 254 000
	Conti corr. d. Stato	19 262 000	+ 562 000
	Conti corr. privati	41 642 000	+ 88 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	50 01%	+ 0 41

		7 marzo	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incaasso Marchi	924 870 000	+ 60 900 000
	Portafoglio	922 397 000	- 24 192 000
	Anticipazioni	94 006 000	- 28 128 000
PASSIVO	Circolazione	1 988 121 000	- 42 409 000
	Conti correnti	558 836 000	+ 85 657 000

		7 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incaasso (oro Fior.	92 355 000	+ 7 000
	(argento)	52 871 000	+ 225 000
	Portafoglio	63 782 000	+ 453 000
	Anticipazioni	96 822 000	- 148 000
PASSIVO	Circolazione	262 065 000	+ 925 000
	Conti correnti	3 789 000	+ 903 000

		5 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incaasso Fr.	155 880 000	+ 6 599 000
	Portafoglio	597 550 000	+ 9 359 000
	Anticipazioni	60 8-9 140	+ 2 968 000
PASSIVO	Circolazione	721 739 000	- 5 490 000
	Conti Correnti	18 874 000	+ 11 893 000

		7 marzo	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incaasso (oro Peset.	394 387 000	+ 119 000
	(argento)	849 589 000	- 2 651 000
	Portafoglio	588 316 000	- 25 178 000
	Anticipazioni	153 000 000	-
PASSIVO	Circolazione	1 560 357 000	- 103 800
	Conti corr. ed ep.	516 792 000	- 412 000

		7 marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incaasso (Oro)	1 116 501 000	+ 1 632 000
	(Argento)	803 351 000	+ 59 507 000
	Portafoglio	478 321 000	+ 100 000
	Anticipazione	51 887 000	+ 21 000
	Prestiti ipotecari	2 995 000	+ 61 454 000
PASSIVO	Circolazione	1 748 000 000	+ 9 397 000
	Conti correnti	194 768 000	+ 292 671 000
	Cartelle fondiarie		

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti.

Società degli automobili Brasier, Parigi. — Gli azionisti della « Società degli automobili Brasier » si riunirono al 22 novembre in assemblea

generale straordinaria, e, sentito il rapporto del Consiglio d'amministrazione essi adottarono le seguenti risoluzioni:

1. Il capitale sociale iniziale di 3,000,000 di fr. diviso in 30,000 azioni di 100 fr. è ridotto a 1,500,000 fr. in 15,000 azioni di 100 fr. con 2 azioni vecchie per una nuova.

2. Il capitale sociale così ridotto ridotto sarà aumentato di 2,000,000 di franchi e portato quindi a 3,500,000 fr. con la creazione e l'emissione alla pari di 200,000 azioni nuove di 100 fr. che avranno il carattere di azioni di priorità.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A Desenzano. — Notasi un risveglio nei frumenti, stazionario tutto il resto.

Frumento veneto e mantovano nuovo da L. 25.50 a 26, id. nostrano 24.75 a 25.25, frumentone vecchio da — a —, id. nuovo da 16.50 a 18.50, estero da — a —, id. nuovo da 37.— a 39.—, id. giapponese da 38.— a 35.—; avena da 21.50 a 22.—, segale da 20.— a 20.50 al q.le. A Novara. — Frumenti invariato.

Frumento vecchio da L. — a —, nuovo 26.50 a —, avena f. d. da 21.50 e 22.50 al q.le.

Segale L. 19 a 19.75, meliga 16.— a 18 il q.le. Miglio 18 a 19.—, fagioli 28 a 30, dell'occhio 30 a 32.— al q.le. A Vercelli. — Frumenti invariati.

Quotiamo: frumento L. 26.— a 26.50, segale 19.— a 19.75, meliga 15.75 a 16.50, avena nostrana e nera da 21.— a 22.— al q.le. A Verona. — Mercato di affari limitati. Frumenti sostenuti, granoni calmi.

Frumento fino da L. 25.30 a 25.50, buono mercantile da L. 25.10 a 25.25, basso — a —, granturco pignoletto da L. 17.40 a 17.50, nostrano colorito 16.35 a 17.—, basso 16.— a 16.25 Segala nuova f. dazio 19.50 a 20.—, Avena 20.— a 20.50 al q.le. A Buenos Aires. — Nella scorsa ottava gli affari nei cereali, tanto dal punto di vista degli arrivi da l'interno che dall'esportazione furono dei più attivi; la tendenza dominante fu più ferma, in analogia alla fermezza dei mercati d'Europa e degli Stati Uniti ed anche per le maggiori domande dell'estero.

Il frumento chiude sostenuto con 25 cent.s di aumento. Ottima è sempre la qualità del grano in arrivo e soddisfacenti sono le condizioni climatiche. Inattivo ed a prezzi nominali fu invece il granturco, però le notizie sulle prospettive del raccolto sono migliori e segnalano essere piuttosto in tutti i distretti produttori di questo cereale.

In settimana si praticò: frumento pesca 7.80, frumentone inquotato, al quintale f. b. qui.

Caffè. — A Amburgo. — Caffè stazionario. Santos good average, per marzo 32.75, maggio 33, sett. 33.50, dicembre 33.75. A Aden. — 26 febbraio. — Dopo un breve periodo di arrivi discretamenti regolari, di caffè moka, si è prodotta una sensibile diminuzione degli stessi arrivi che provocò l'aumento dei prezzi delle qualità N. 2 e N. 3 di Hodeidah che sono le più richieste e che raggiungono ora quasi il livello dei prezzi della qualità N. 1.

Si annunzia ora come probabile il prossimo arrivo di rilevanti quantità ma è dubbio che i corsi possano riprendere l'aumento guadagnato in questi ultimi giorni.

Stazionari sono i prezzi del Longherry Harrar e dell' Abissinia.

Quotasi: Sanani fr. 204, Hodeidah n. 1 a 177, n. 2 a 175, n. 3 a 172; Aden vagliato o magrache 175, Longberry Harrar 173, detto Abissinia 143. Il q.le c. n. s. per Havre, Bordeaux o Marsiglia.

Cotoni. — Liverpool. — Cotoni pronti con vendite probabili di balle 8.000. Good middl. 6.34, Middling 6.07, Gond Oomra N. 1 4.11/16.

Cotoni futuri sosten. ed a prezzi in rialzo di punti 3 per i vicini e 4 per i lontani. per il mese seguente e prossimo —, per il quinto e sesto mese —. A Nuova York. — Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 17,000 balle e nell'interno a 9,000.

Middling Upland in ribasso a cent. 11.50 per l.b. A Alessandria. — Mercato calmo. Quotazioni del Makò in talleri:

Consegna marzo 14 29/32, mag. 15 14 32, novembre 15 28/32.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.